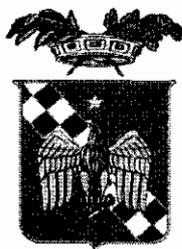


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 06 dicembre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 332 del 4.12.07**

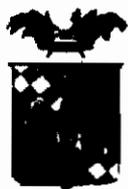
**Staffisti e precari. Antoci e Monte: “Alcuni consiglieri soffiano sul vento dell’antipolitica”**

“Sorprendono le dichiarazioni dei consiglieri Ignazio Abbate, Angela Barone, Alessandro Tumino e Giuseppe Mustile sulla questione degli uffici di staff ma soprattutto amareggiano il tono e il linguaggio: tutt’altro che istituzionali”.

Così il presidente Franco Antoci e l’assessore al Personale Raffaele Monte replicano ad alcuni consiglieri del centro sinistra sul ruolo degli staffisti.

“A voler rispondere per le rime, strumentalità per strumentalità, basterebbe citare l’inchiesta di Repubblica (che non è un giornale notoriamente di centrodestra) che nello scorso mese di ottobre ha pubblicato il numero dei consulenti ed esperti del Governo Prodi: 1253! Altro che diritto al lavoro sotto le ali del protettore come annunciano in pompa magna i nostri consiglieri... A soffiare sul vento dell’antipolitica si fa presto e si migliora la propria visibilità: Beppe Grillo docet. Non avendo progetti e motivi di critica all’amministrazione provinciale, i 4 consiglieri dell’opposizione scelgono la strada dei costi degli staffisti per strumentalizzare anche la questione dei 21 lavoratori della Cooperativa Progetto Lavoro. E allora è opportuno chiarire che gli staffisti della provincia di Ragusa, assunti con un contratto a tempo determinato, in forza di un vecchio regolamento varato dal consiglio provinciale nel 1990, in ossequio alla legge del ministro Bassanini, sono solo 12 per una spesa di 300 mila euro l’anno, il cui numero di lavoratori potrà anche raddoppiare perché si potrà fare ricorso a contratti part-time ma il costo resterà immutato. Va chiarito altresì che gli incarichi per gli staffisti sono di natura fiduciaria e limitati al mandato elettorale e soggiacciono ad un’esigenza di supporto dell’attività amministrativa e politica del presidente e degli assessori. Quanto al precariato sfidiamo chiunque ad indicare un Ente, diverso dalla Provincia Regionale di Ragusa, che ha stabilizzato a tempo pieno tutti i lavoratori precari in servizio. Avremmo stabilizzato anche i 21 lavoratori della cooperativa Progetto Lavoro se la normativa vigente l’avesse prevista e, comunque, questi lavoratori – possiamo assicurarlo - non perderanno mai il posto di lavoro: troveremo una soluzione legittima anche per loro. Basta poi che i 4 consiglieri si guardino attorno per vedere quale sia la situazione del precariato in provincia, di amministrazioni a guida di centro sinistra, che da anni tengono senza certezza di futuro centinaia di lavoratori. Se, infine, i consiglieri vogliono strumentalizzare demagogicamente la questione del “diritto al lavoro” hanno sbagliato indirizzo perché in sede di modifica del piano occupazionale vareremo un provvedimento che metterà a concorso all’esterno diversi nuovi posti. Lo abbiamo già fatto per 4 nuovi dirigenti e quest’amministrazione, a fronte degli sprechi presunti di cui parla la minoranza, ha diminuito i dirigenti da 21 a 19, non ha fatto ricorso ad esperti risparmiando ogni anno 600 mila euro. Sui costi della politica, i nostri consiglieri hanno sbagliato destinatari”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 333 del 5.12.07**

**Visita al laboratorio di geologia dei rappresentanti degli enti terzi**

Visita al laboratorio di geologia della Provincia Regionale da parte dei rappresentanti degli enti terzi. L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha accolto i direttori e dirigenti tecnici dell'Arpa, del Consorzio Asi, dell'AUSL n.7, dell'Azienda ospedaliera Civile OMPA, del Consorzio di Bonifica n. 8, del Genio Civile, dello IACP, dell'Ispettorato Ripartimento Foreste, del Dipartimento Regionale di Protezione Civile Servizio Sicilia Orientale e della Sovrintendenza ai Beni Culturali per presentare i servizi afferenti sia al laboratorio geotecnico per prove sui terreni e sulle rocce, sia al laboratorio geognostico per prove geotecniche. Gli ospiti, inoltre, hanno potuto visionare mezzi, attrezzature e macchinari in dotazione all'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente, con l'ausilio del dirigente del settore Geologia, dottor Salvino Buonmestieri. L'obiettivo dell'assessore Mallia è di pervenire con gli Enti terzi alla stipula di convenzioni per l'utilizzo del laboratorio, così come è avvenuto già col comune di Ragusa.

(gm)

**BOTTA E RISPOSTA** tra centrosinistra e vertici Ap

# Per gli staffisti polemica aperta

I consiglieri provinciali del centrosinistra, Giuseppe Mustile del Prc, Ignazio Abbate e Alessandro Tumino di Sinistra democratica, Angela Barone del Pd hanno diffuso un documento in cui affrontano il delicato tema degli staffisti alla Provincia regionale di Ragusa. "Quattrocentosettanta - è scritto nella nota - sono i dipendenti della Provincia, eppure sono considerati insufficienti ai sensi di uno dei tanti regolamenti dell'ente per svolgere le funzioni di segreteria, gestire gli appuntamenti e l'agenda del presidente e degli assessori provinciali. Cosa si inventa la politica per risolvere questo enorme problema? Assume personale, gli staffisti, ovvero dei dipendenti della Provincia a tutti gli effetti, anche se a tempo determinato con l'impegno del rinnovo del contratto, senza una graduatoria di merito o di titoli, ma solo secondo l'insindacabile giudizio dei vari politici ed onorevoli di turno. Gli stes-

**«Si tratta di 12 unità, assunte a tempo determinato per una spesa di 300 mila euro l'anno»**

si che si battono il petto per le ingiustizie nel mondo del lavoro e dei diritti dei lavoratori, che sono bravissimi a assicurare le persone che conferiscono con loro sul futuro, sulle speranze e sui progetti che qualsiasi persona di buon senso vorrebbe per se e la propria famiglia. Tutto questo per gli altri. Per i propri amici esiste una scorciatoia. La nomina di fiducia, senza concorso, senza alcuna graduatoria senza alcuna valutazione".

"E' opportuno chiarire - replicano il presidente Ap e l'assessore al Personale, Raffaele Monte - che gli staffisti della provincia di Ragusa, assunti con un

contratto a tempo determinato, in forza di un vecchio regolamento varato dal Consiglio provinciale nel 1990, in ossequio alla legge del ministro Bassanini, sono solo 12 per una spesa di 300 mila euro l'anno, il cui numero di lavoratori potrà anche raddoppiare perché si potrà fare ricorso a contratti part-time ma il costo resterà immutato. Va chiarito altresì che gli incarichi per gli staffisti sono di natura fiduciaria e limitati al mandato elettorale e soggiacciono ad un'esigenza di supporto dell'attività amministrativa e politica del presidente e degli assessori".

G. L.



L'on. Franco,  
presidente della  
Provincia  
regionale di  
Ragusa

**ACCUSE DAL CENTROSINISTRA.** Polemica per i dodici «staffisti». Antoci: «Nessun abuso»

## Provincia, «assunzioni clientelari»

(\*gn\*) Ignazio Abbate, Angela Barone, Alessandro Tumino e Giuseppe Mustile, consiglieri provinciali di centrosinistra «bacchettano» la giunta Antoci sugli staffisti, personale a tempo determinato che svolge funzioni di segreteria. I quattro consiglieri in una nota al vetricolo ed impubblicabile dicono che «l'unica qualità richiesta a questi lavoratori è quella di essere vicini al (...) delle persone importanti». Frase stigmatizzata dal presidente Franco Antoci e dall'assessore al personale Raffaele Monte: «amareggia il tono e il linguaggio: tutt'altro che istituzionale». Per i quattro con i soldi degli staffisti, circa 300.000 euro, si potrebbe sanare la situazione dei 21 precari della Cooperativa Progetto Lavoro. Ma la replica degli amministratori è puntuale: «A voler rispondere per le rime, strumentalità per strumentalità, basterebbe citare l'inchiesta di Repubblica che nello scorso mese di ottobre ha pubblicato il numero dei consulenti ed esperti del Governo Prodi: 1253. È opportuno chiarire che gli staffisti, assunti con un contratto a tempo determinato, in forza di un vecchio regolamento varato dal Consiglio provinciale nel 1990, in ossequio alla legge del ministro Bassanini, sono solo 12 per una spesa di 300 mila euro l'anno, il cui numero di lavoratori potrà anche raddoppiare perché si potrà fare ricorso a contratti part-time. Quanto al precariato - si legge nella nota - sfidiamo chiunque ad indicare un Ente, diverso dalla Provincia re-

gionale, che ha stabilizzato a tempo pieno tutti i lavoratori precari. Avremmo stabilizzato anche i 21 lavoratori della cooperativa Progetto Lavoro se la normativa vigente l'avesse prevista e, comunque, questi lavoratori non perderanno mai il posto di lavoro: troveremo una soluzione legittima anche per loro. Aggiungiamo che in sede di modifica del piano occupazionale vareremo un provvedimento che metterà a concorso all'esterno diversi nuovi posti. Lo abbiamo già fatto per 4 nuovi dirigenti e quest'amministrazione, a fronte degli sprechi presunti di cui parla la minoranza, ha diminuito i dirigenti da 21 a 19, non ha fatto ricorso ad esperti risparmiando ogni anno 600 mila euro».

# Concluso il corso di giornalismo all'Ap

Ieri mattina i partecipanti hanno ricevuto gli attestati nel corso di una cerimonia nella sala convegni

I venticinque partecipanti al laboratorio di giornalismo avviato dalla Provincia regionale di Ragusa hanno ricevuto ieri mattina, nel corso di una cerimonia tenutasi alla sala convegni, l'attestato di partecipazione. All'incontro erano presenti il presidente della Provincia, Franco Antoci, il segretario provinciale dell'Assostampa, Gianni Molè, e la curatrice del corso, Rosanna Bocchieri. Quest'ultima ha precisato che, nonostante l'iniziativa abbia seguito i canoni propri della comunicazione, impartendo ai partecipanti delle precise indicazioni su come bisogna redigere un articolo e su come occorre affrontare, con maniera critica, la lettura dei giornali, la stessa non aveva alcuna pretesa di creare dei giornalisti e, tanto meno, di avviarli sul mercato del lavoro di questa professione.

Le lezioni si sono tenute per un paio di mesi, due volte alla settimana. In primo piano, anche le grandi tematiche internazionali, come ad esempio

la guerra in Afghanistan, argomento piombato sulle prime pagine anche dopo i recentissimi attentati. "Diciamo che il nostro intento - ha chiarito Bocchieri - era quello di fornire degli elementi di base da cui ciascuno, poi, potrà partire, se effettivamente interessato, per avvicinarsi in modo concreto alla professione. Ritengo, comunque, se sia trattata di una esperienza molto interessante che ha consentito di confrontarci con i partecipanti su quella che oggi viene percepita come libertà di informazione e che, invece, molto spesso non risulta come tale". E a proposito di libertà di informazione, sta facendo molto discutere anche il sondaggio, senza alcuna pretesa statistica, come si affrettano a precisare gli stessi ideatori, avviato dal movimento Città sul proprio sito internet ([www.cittaragusa.it](http://www.cittaragusa.it)) che offre uno spaccato sulla percezione che in proposito i ragusani hanno

G. L.

## **UN LABORATORIO PER GIORNALISMO**

Ha chiuso i battenti il laboratorio per l'avviamento al giornalismo tenuto dalla Provincia regionale e condotto da Rosanna Bocchieri. Venticinque gli iscritti all'iniziativa hanno avuto consegnato dal presidente dell'ente di viale del Fante, Franco Antoci, il diploma di partecipazione. Una sperimentazione vera e propria, così come l'ha definita Rosanna Bocchieri, che ne ha curato lo svolgimento, tesa a garantire la formazione di lettori critici e di futuri professionisti.

## Laboratorio di giornalismo, è festa alla Provincia



(\*gn\*) Consegna dei diplomi ieri mattina nella sala convegni della Provincia regionale ai partecipanti al laboratorio di giornalismo promosso dall'assessorato provinciale alla Formazione Professionale in collaborazione col Centro Studi Professionali di Modica. Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il presidente Franco Antoci e la giornalista Rosanna Bocchieri che ha coordinato il laboratorio. A ricevere l'attestato di partecipazione sono stati Salvatore Piccitto, Aurora

Cicciarella Cavallo, Maria Paladino, Maria Sudano, Carmelo Occhipinti, Nicoletta Scollo, Daniela Iurato, Daniela Ferrara, Antonella Zago, Fabrizio La Licata, Arnedeo Lorefice, Giovanna Vacca, Emiliano Tumino, Alice Pepi, Cristian Verdirame, Miranda Romano, Martina Barone, Antonella Scalone, Giovanni Piazzese, Giuseppe Puccio, Carmelo Occhipinti e Maria Sudano. Nella foto alcuni dei partecipanti che hanno ricevuto ieri mattina l'attestato di partecipazione.

# Interventi per le «provinciali»

Nove progetti di opere in corso per rendere le strade più transitabili e soprattutto più sicure

La Provincia regionale di Ragusa? Potrebbe definirsi un cantiere aperto per i lavori in corso di esecuzione che l'assessorato alla Viabilità sta curando in questo periodo lungo la rete stradale di competenza provinciale. Almeno così sostiene l'assessore provinciale al ramo, Giovanni Venticinque, che illustra i nove progetti di opere in corso spalmate su tutto il territorio ibleo. La strada provinciale 45 Bugilfezza-Pozzallo, arteria di collegamento tra il centro abitato di Modica della città di Pozzallo; la strada provinciale numero 100 Pantano Gerardo, arteria di penetrazione tra Monterosso e la provincia di Siracusa; la strada provinciale numero 124, vale a dire la circonvallazione di Santa Croce Camerina, sul nodo principale dell'asse viario della fascia costie-

ra. E ancora, la costruzione della rotonda sulla strada provinciale 39 Scicli-Donnalucata oltre alla costruzione di un'altra rotonda sulla strada provinciale 55 Gerratana-Noto, nella frazione di San Giacomo. Quindi, la strada provinciale numero 67, Pozzallo-Marza, con riferimento alla messa in sicurezza di alcuni tratti particolarmente pericolosi, per non parlare della strada provinciale numero 105 a Cammarana-Scoglitti, per la quale si sta effettuando manutenzione straordinaria. Sulla rete della fascia costiera, inoltre, l'impresa officine San Giorgio di Avellino sta sostituendo i guard rail deteriorati. Mentre la strada provinciale numero 5 Vittoria-Cannamelito-Pantaleo, strada prospiciente l'aeroporto di Comiso, e di collegamento del versan-

te ipparino alla 514, è interessata dalla manutenzione straordinaria su tutto il tracciato.

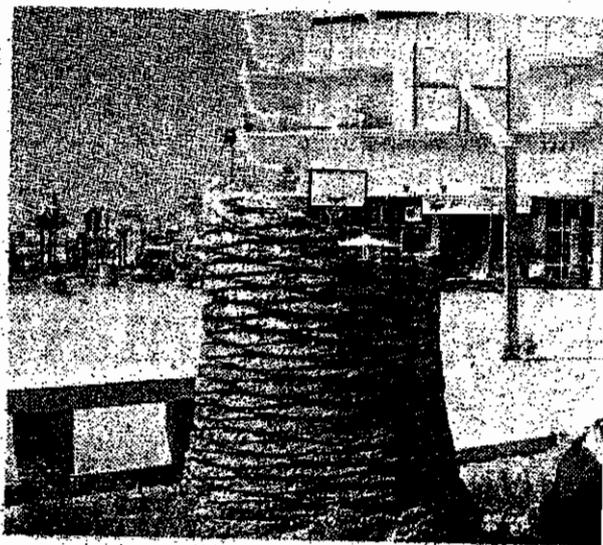
"Questi nove interventi in corso - afferma l'assessore Venticinque - dimostrano obiettivamente come è posto sotto attenzione tutto il territorio provinciale, dalla fascia costiera alla zona montana, con una sola chiara strategia, mettere in sicurezza quanti più chilometri di strada possibile, obiettivo unico dell'Amministrazione Antoci e del sottoscritto alla guida dell'assessorato. Vogliamo che l'attenzione alla rete stradale dell'area iblea possa rimanere immutata. Del resto, nei primi cinque anni la Giunta Antoci aveva gettato i semi per raccogliere dei risultati che, adesso, sono sotto gli occhi di tutti".

G. L.

**PROVINCIA**

## Punteruolo rosso da prevenire

**UN ORGANISMO** tecnico si occuperà di prevenire il punteruolo rosso che distrugge le palme (**nella foto**). Lo ha deciso la Provincia. Dovranno essere individuate le iniziative per bloccare il dilagare dell'insetto.



## **PROVINCIA.** Lavori quasi conclusi **Sopralluogo a palazzo Carfi Museo, è conto alla rovescia**

(\*gige\*) «Dalle parole stiamo passando ai fatti». Con queste parole il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha definito l'incontro che si è tenuto ieri mattina a Palazzo Carfi, sede del futuro museo Zarino. Durante l'incontro, al quale hanno partecipato i tecnici ed alcuni esponenti politici, è stato verificato lo status dei lavori della struttura.

Dopo aver visitato nei giorni scorsi la collezione privata di Attilio Zarino, il quale negli anni ha raccolto numerosi oggetti e li ha conservati a casa sua, Carpentieri ha visitato anche la struttura appurando «l'ottimo stato dei lavori che procedono celermente. Ci stiamo avviando al termine dell'opera di ristrutturazione del palazzo e presto si potrà dare una giusta sistemazione ai numerosi oggetti». Per Salvatore Minardi, consigliere provinciale di Alleanza Nazionale, che ha partecipato all'incontro «adesso è il momento in cui tutto il lavoro portato avanti negli anni sta per dare i propri frutti. Dobbiamo insistere, affinché i lavori terminino nel minor tempo possibile per poter dare alla città un'opera maestosa ed importante come il museo Zarino».

## **INIZIATIVE.** Si torna al Castello per la «quinta edizione» **Rosso di Sicilia, è la festa del vino ibleo** **A Donnafugata calici alzati per 3 giorni**

(\*giad\*) Quinta edizione di Rosso di Sicilia, la rassegna dei vini a bacca rossa in programma dal 7 al 9 dicembre al Castello di Donnafugata. «Stiamo cercando di inserirci come parte attiva in iniziative come questa - spiega l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo - finalizzate alla promozione di nostre produzioni enogastronomiche ma anche per determinare sbocchi che diano alle produzioni

medesime una conoscenza che va oltre il territorio e si inserisce sul piano della grande distribuzione e della commercializzazione. Vanno sostenute le imprese che aprono ai mercati e la politica regionale va in questa direzione. Intuitibile il fatto che Ragusa con tutto il suo patrimonio di qualità trovi nel Cerasuolo di Vittoria, unica

DOCG del meridione e prodotto di eccellenza una occasione trainante anche per gli altri prodotti che solo legati ad un meritorio vocato a produrre in qualità e condotto da una classe imprenditoriale che non è seconda a nessuno, capace di competere alla pari no-

**L'assessore Cavallo: «Rassegna che punta a promuovere le nostre produzioni di qualità»**

nostante la perifericità del territorio e le carenze infrastrutturali. Crediamo in questo progetto e si scommettono le imprese, i loro consorzi anche con le strade del vino e l'abbinamento ad altri prodotti tipici è ulteriore spinta». La manifestazione gode del patrocinio di Regione, Comune e Provincia e dei principali organismi di

promozione e tutela del vino. «Siamo alla quinta edizione della manifestazione - dice Elide Poscia di New service - organizzata con il Consorzio di tutela del cerasuolo. L'evento è cresciuto e si è evoluto negli anni incontrando le esigenze delle imprese del territorio e del gusto del pubblico e degli appassionati. Una tre giorni di incontri e degustazioni, convegni con viaggi alla scoperta del territorio, tavole rotonde in cui la tradizione si incontra con l'innovazione. Laboratori con produzioni vinicole a bacca rossa in abbinamento a produzioni tipiche del territorio dai formaggi ai salumi e delle finestre storiche legate all'agroalimentare». «Lieto di ospitare la rassegna - dice il sindaco Dipasquale -, che mette in risalto in maniera positiva il nostro territorio dal punto di vista delle bellezze culturali e delle produzioni locali».

## **Provincia, soldi ad artigiani La Cna è soddisfatta**

(\*sm\*) La Cna è soddisfatta per la decisione del consiglio provinciale di stanziare 50.000 euro per le imprese artigiane. La somma varrà come primo titolo di rimborso per le spese anticipate dalle imprese aventi diritto ai contributi a fondo perduto previsti dalla Regione Sicilia. «La Cna - afferma Giovanni Brancati, vice segretario provinciale - è da tempo impegnata, assieme alle altre organizzazioni del settore, per fare recuperare alle imprese le somme anticipate per le spese notarili di cessione del credito che ammontano a circa 380.000 euro».

## Ricorso Pri, il «rinvio» per difetto di notifica

(\*gn\*) Il Tar Catania, sezione prima, ha depositato le motivazioni sulle elezioni provinciali di Ragusa, la cui udienza si è tenuta l'8 novembre scorso e rinviata al 10 gennaio 2008. Intanto ha riunito i ricorsi, i tre di Gino Calvo (con l'ultimo ha chiesto l'annullamento delle elezioni) e quello di Mario Cutello dello Sdi che chiede la riforma del risultato elettorale con l'annullamento delle preferenze ottenute dalla citata lista del Pri e, conseguentemente, l'assegnazione di uno dei seggi ripartiti in base ai resti alla propria coalizione di appartenenza, seggio che andrebbe attribuito poi a sé medesimo in base al nuovo calcolo della cifra elettorale, individuale e di lista. Per quanto riguarda il ricorso elettorale, laddove si chiede l'annullamento delle elezioni e la conseguente ripetizione della consultazione elettorale, la posizione di controinteressati va riconosciuta a tutti coloro che sono risultati eletti all'atto della proclamazione, anche se, in seguito alla elezione abbiano rinunciato al mandato di consigliere ed abbiano accettato altre cariche politiche, come per esempio quella di assessore. Ciò vuol dire che Calvo deve notificare il ricorso anche a Giovanni Venticinque e Giuseppe Alfano. Invece per il ricorso di Cutello va riconosciuta la posizione di controinteressato a coloro che sono stati eletti nelle liste collegate a Franco Antoci. Ciò vuol dire che l'integrazione del contraddittorio va disposta nei confronti di tutti i candidati eletti nelle liste appartenenti alla coalizione collegata al candidato alla presidenza Antoci Giovanni Francesco, ed ovviamente a quest'ultimo nella sua qualità di candidato alla presidenza eletto.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Facoltà a rischio Consorzio universitario, pressing per il rinnovo del Cda

Giorgio Antonelli

Ricostituire immediatamente l'organismo dirigente del Consorzio universitario per scongiurare l'irrevocabile crisi dell'Università in provincia.

È l'appello che viene anche dal sindaco di Modica, Piero Torchi, secondo il quale punto essenziale per il rilancio del Consorzio è quello di procedere alla costituzione di un consiglio di amministrazione «autorevole e di assoluto livello». In questo contesto, Torchi ritiene «d'obbligo il coinvolgimento delle migliori risorse che la politica provinciale offre, anche a costo di chiedere un sacrificio alla deputazione nazionale e regionale».

Il primo cittadino di Modica individua anche la ricetta per uscire dalla crisi: «Promozione del polo universitario e suo riconoscimento, inserimento di un capitolo di finanziamento strutturale nel bilancio regionale, da coniugare con l'accesso ai fondi nazionali sono gli obiettivi per trasformare in concreta attività i proclami di tanti che a parole vogliono il bene del Consorzio». Se la «ricetta» non dovesse attuarsi, per Torchi, «i Comuni saranno costretti ad abbandonare ogni velleità universitaria, insostenibile economicamente per i bilanci degli enti».

Contro le politiche di lottizzazione «senza futuro e senza prospettive» condotte negli ultimi anni, si scaglia il consigliere provinciale dell'Idv, Giovanni Iacono, che ritiene, al riguardo, sintomatica la recente presa di posizione del rettore Antonino Recca. Per il consigliere di centrosinistra, Ragusa «non sarà mai Polo universitario, avendo perso ogni possibilità, ma nella migliore delle ipotesi, continue-

rà ad essere una succursale di Catania».

Iacono ritiene comunque necessario invertire la rotta: «L'Università - spiega - è di fatto finanziata solo da Provincia e Comune capoluogo, tutto il resto è poco consistente o, addirittura, inadempiente. Il problema è serio e va affrontato in maniera forte e complessiva. Ma il consiglio provinciale, nella sua maggioranza politica, ha preferito al confronto la fuga, facendo mancare il numero legale per tre volte». Per questo, l'Idv ha chiesto una nuova convocazione dell'assise di viale del Fante, ma, sta volta, in seduta aperta.

A dichiararsi preoccupato è anche il consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate: «Occorre tornare a battersi - asserisce il consigliere modicano - perché il polo universitario ottenga il riconoscimento di Ateneo, attivando i trasferimenti statali sull'Università e rendendo possibile uno stretto connubio tra la realtà didattica e formativa dell'università e le realtà produttive del territorio, da cui per ora il sistema Consorzio è totalmente sganciato. Prova ne è il fatto che l'uscita dal Consorzio dell'Ausl 7 ha determinato un handicap formativo per gli studenti che non potranno fruire delle ore di formazione all'interno delle strutture sanitarie, riducendo di fatto il corso che essi seguono a mera formazione teorica. Per Abbate, l'amministrazione provinciale «ha il dovere di spendersi per avere una realtà formativa qualificata ed autorevole».

## **NOTA DEL SINDACO**

# **Consorzio universitario «D'accordo con i sindacati»**

gi.bu.) Sulla questione che investe la presenza universitaria in provincia di Ragusa e sulla ricostruzione del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario in questi giorni oggetto di vivace dibattito istituzionale interviene il sindaco Piero Torchi. "Condivido con assoluta convinzione la proposta che viene dal sindacato di accelerare ogni ipotesi per arrivare ad un'immediata ricostruzione di nuovi organismi del Consorzio universitario di Ragusa, non solo per avviare un decisivo bilancio ma anche per scongiurare l'irrevocabile crisi della presenza universitaria in provincia. La posizione del sindacato mi pare assolutamente coerente e responsabile".

**CONSORZIO.** La probabile chiusura del corso di laurea in Medicina ha dato una «scossa» alla Cdl Torchi invita deputati e senatori a dirigere l'ente. Intanto, però, Modica e Comiso non pagano

## Università: debiti e vuoti amministrativi Il Cda sarà affidato ai «super-politici»

(\*gn\*) «Un Cda autorevole e di assoluto livello è il punto essenziale di rilancio per il Consorzio Universitario Ibleo, con l'obbligo di coinvolgere le migliori risorse che la politica provinciale offre, anche a costo di chiedere un sacrificio alla deputazione nazionale e regionale». È il Torchi pensiero che raccoglie l'assist della Flc-Cgil condividendo la proposta di accelerare ogni ipotesi per arrivare ad un'immediata ricostruzione di nuovi organismi del Consorzio Universitario. Ma nelle parole del sindaco di Modica si lanciano nella mischia i parlamentari e precisamente i senatori Giovanni Mauro e Gianni Battaglia, ed i deputati Innocenzo Leontini, Carmelo Incarcona e Peppe Drago per un Cda autorevole che possa puntare alla «promozione del polo universitario ed al suo riconoscimento, all'inserimento di un capitolo di finanziamento strutturale nel bilancio regionale, da coniugare con l'accesso ai fondi nazionali». Per Torchi è l'unica ricetta per trasformare in concreta attività i proclami di tanti che a parole vogliono il bene del Consorzio. «Penso che in caso contrario la gran parte dei comuni saranno costretti - dice Torchi - nei prossimi anni, ad abbandonare ogni velleità universitaria, insostenibile economicamente per i nuovi bilanci. Noi siamo però tra quelli che non si arrendono e vogliono immediatamente contribuire a una riforma del Consorzio ed alla creazione di un Cda che rappresenti il consiglio dei più capaci e credibili e non un'opzione secondaria per i dirigenti di partito». Ecco spuntare l'ipotesi dei 5 deputati.

Sulla questione delle somme ci vorrebbe un capitolo a parte anche perché oggi il Consorzio Universitario si poggia sulla stabilità finanziaria del Comune di Ragusa e della Provincia regionale, atte-

so che Comiso e Modica non pagano, e Vittoria ha versato soltanto la quota del 2007, perché nuovo socio. Comiso non ha mai pagato, mentre Modica è indietro con il versamento del 2007 ma solo perché il Consorzio si è trattenuto le quote ordinarie da un finanziamento regionale che doveva girare al comune di Mo-

dica. Per quanto riguarda la quota straordinaria per il ripianamento di tutte le spese, a questa fanno fronte solo Comune di Ragusa e Provincia regionale.

Sulla politica universitaria il consigliere provinciale di Ignazio Abbate di Sinistra Democratica dice che «occorre tornare a battersi perché il polo universita-

rio di Ragusa ottenga il riconoscimento di Ateneo», mentre Gianni Iacono di Italia dei Valori, è convinto che «Ragusa continuerà nella migliore delle ipotesi, ad essere una succursale di Catania»: Iacono ha già avanzato richiesta di convocazione del Consiglio, stavolta aperto.

GIANNI NICITA

**INTERVENTO** del vicepresidente del Consorzio

# Facoltà di medicina «Serve conferenza»

Il vicepresidente del Consorzio, Lorenzo Migliore, dopo l'allarme lanciato dal rettore Antonino Recca, ha chiesto la convocazione di una conferenza dei servizi, sul futuro della facoltà di Medicina a Ragusa, all'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla. E sempre di Università parla il consigliere provinciale di Idr, Giovanni Iacono. "Lo stato dell'Università a Ragusa - dice - è oramai sotto gli occhi di tutti, le gravi "difficoltà finanziarie e strutturali" (frasi testuali pronunciate dal presidente della Provincia nella relazione al Consiglio del 3 dicembre scorso) sono solo alcune delle conseguenze di una politica senza futuro e senza prospettive che è stata condotta in tutti questi anni da chi ha gestito il consorzio universitario e dai notabili politici che hanno espresso rappresentanze e lottizzato tutto ciò che era possibile lottizzare. La nota del 29 novembre scorso del rettore dell'Università di Catania (inviata per conoscenza all'assessore regionale alla Sanità e all'assessore regionale ai Beni culturali) con la quale viene chiesto al presidente del Consorzio di dimostrare "un concreto interesse alla prosecuzione dei corsi" di Medicina da parte del territorio; è sintomatico di una realtà per la quale si sono

**Lorenzo Migliore ha anche chiesto un incontro urgente con l'assessore regionale alla Sanità**

spese tante parole, tanti soldi e della quale si sapeva già che mai vi sarà a Ragusa il "quarto" o il "quinto" polo universitario".

E veniamo ad un discorso più generale. "La situazione dell'Università in provincia di Ragusa ormai ha raggiunto un livello che desta preoccupazione. Le risorse che la Provincia dovrebbe destinare ai corsi di laurea presenti sul territorio, in particolare a quelli dislocati nel territorio di Modica, che nei corsi di laurea di Scienze dell'Amministrazione e di Economia conta più della metà degli studenti del Consorzio universitario ibleo, al momento non vengono estesi, facendo ricadere i costi di mantenimento della realtà sulle casse delle amministrazioni locali". A sostenerlo, in una nota, è il consigliere provinciale di Sinistra democratica. E lo fa dopo che il Consiglio provinciale ha deciso di non decidere. "Occorre tornare a battersi - dice ancora

Abbate - perché il polo universitario di Ragusa ottenga il riconoscimento di Ateneo, attivando i trasferimenti statali sull'Università e rendendo possibile così l'incardinarsi di un sistema che veda non solo le migliaia di studenti tranne beneficio, ma che renda anche possibile uno stretto connubio tra la realtà didattica e formativa dell'Università e le realtà produttive del territorio, da cui per ora il sistema Consorzio è totalmente sganciato. Prova ne sia il fatto che l'uscita dal Consorzio dell'Ausi 7 ha determinato un handicap formativo per gli studenti che non potranno usufruire delle ore di formazione all'interno delle strutture sanitarie, riducendo di fatto il corso che essi seguono a mera formazione teorica. Insomma, tutto questo determina un vuoto che difficilmente potrà essere colmato man mano che il tempo passa e tutto si lascia così com'è".

**GIORGIO LIUZZO**



**Lorenzo Migliore,**  
vicepresidente  
del Consorzio  
universitario  
ibleo

## Raddoppio Rg-Catania «La politica deve tacere»

"Adesso la politica deve tacere e lasciare che l'iter per la realizzazione dell'autostrada Ragusa - Catania vada avanti". Sono queste le parole del coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giuseppe Di Natale pronto a lanciare moniti affinché si ponga la massima attenzione sulla questione. "Intervengo - dichiara Di Natale - dopo che, grazie al decisivo intervento del ministro per le Infrastrutture, Antonio Di Pietro, col finanziamento di 250 milioni di euro e pubblicazione della gara sulla Gazzetta Ufficiale, il raddoppio della Ragusa - Catania, una delle poche arterie di sbocco per l'economia ragusana, sta diventando realtà".

Sono state tre le proposte economiche presentate, interessate a realizzare l'autostrada attraverso il metodo del progetto di finanza. "La politica ha fatto tutto quanto poteva fare fino a questo momento - dice ancora Di Natale - Italia dei Valori chiede adesso che la commissione dell'Anas proceda tranquillamente nel proprio lavoro e non sia oggetto di incursioni da chicchessia. L'autostrada Ragusa-Catania è il risultato di un costante confronto fra i rappresentanti della comunità ragusana e le istituzioni regionali e nazionali. Nessuno si può arrogare il titolo di "guardiano dell'autostrada". L'infrastruttura andrà a servire i bisogni dei cittadini e degli imprenditori della nostra realtà iblea: i meriti sono della comunità ragusana che non ha mai smesso di far sentire la propria voce a Roma. Non possono esistere singole persone in grado di fregiarsi dei risultati fin qui ottenuti".

**M. B.**

**SOLLECITATO** l'assessore regionale ai Beni culturali

# Valorizzazione valle Tellesimo

Valorizzare e tutelare la suggestiva Valle del Tellesimo: c'è da registrare un intervento dell'onorevole Riccardo Minardo presso l'assessore regionale ai Beni culturali, Lino Leanza. "La naturale vocazione turistica del territorio ibleo in cui fanno parte le città del Sud-Est della Sicilia - dice il parlamentare ibleo - deve rappresentare la potenzialità endemica siciliana sulla quale si deve fondare un'articolata e lungimirante azione di governo sinergica, regionale e nazionale a sostegno del settore turistico. Tale questione può rappresentare uno dei punti principali su cui intervenire per imprimere una forte accelerazione alla produttività non solo della provincia di Ragusa ma di tutte le città le cui bellezze sono state riconosciute beni dell'Umanità. Oltre a questo occorre valorizzare e tutelare le tante aree iblee ancora incontaminate che rappresentano dei veri e propri gioielli del nostro territorio".

**«Interventi – chiede l'on. Minardo – di rivitalizzazione del sito che attraversa la frazione di Frigintini»**

Da qui la richiesta di Minardo finalizzata ad ottenere "interventi di rivitalizzazione e valorizzazione della valle del Tellesimo che attraversa la frazione di Frigintini e che è una delle più interessanti aree dal punto di vista naturalistico, richiesta che più volte è stata inoltrata da Piero Covato, già consigliere comunale". E aggiunge ancora a questo proposito il deputato autonomista: "La suggestiva area paesaggistica è una delle più belle ed incontaminate della provincia di Ragusa. Oltre alla valorizzazione del sito l'obiettivo è quello di agevolare l'economia della popolosa frazione di Frigintini, possibile grazie ad un no-

tevole incremento turistico con la creazione di strutture ricettive e quindi di occupazione. E' importante che un sito unico come quello della Valle del Tellesimo, rimasto completamente inalterato e nel quale insistono diverse testimonianze storiche, vedi la Cava dei Servi, è necessario che sia valorizzato nella giusta maniera per la fruizione degli affascinanti luoghi che circondano il fiume Tellaro e della zona di Frigintini. Lo sviluppo economico del nostro territorio passa attraverso il sostegno legislativo alle piccole e medie imprese, al settore agricolo e a quello turistico".

**GIORGIO BUSCEMA**

## **Parco degli Iblei, dibattito aperto A Comiso confronto fra esperti**

**COMISO. (\*fc\*)** Parco degli Iblei: il dibattito continua. Qualche giorno fa, l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi, aveva espresso le preoccupazioni della regione per la nascita di un parco "nazionale", laddove la Sicilia ha invece competenze esclusive in materia di parchi e riserve ed aveva chiesto il coinvolgimento del territorio ed il rispetto delle esigenze dello sviluppo locale. E il tema del parco degli Iblei sarà determinante anche sabato mattina, nel corso del convegno che si terrà, alle 10,30, nell'Aula Pietro Palazzo. Il tema è: "Parchi e biodiversità. Un progetto mediterraneo per lo sviluppo sostenibile". Interverranno, tra gli altri, il sindaco Giuseppe Digiacomo, l'assessore al Territorio, Luigi Bellassai, Franco Tassi, del Centro Parchi Internazionale, Gianni Insacco, del Fondo Siciliano per la Natura, Anna Giordano, del Wwf, consulente del ministero dell'Ambiente.

## Soprintendenza, rivoluzione «eolico»

(giad\*) Il Tar di Catania dovrebbe discutere il 10 gennaio del ricorso della Società eolica siciliana contro il parere negativo della Soprintendenza per la realizzazione di un parco eolico sulla dorsale degli Iblei. Sul ricorso, come noto, si è costituito "ad adiuvandum" a sostegno dall'azione della Ses, anche il Comune di Ragusa che nel sostenere lo sviluppo eolico, ritiene di subire anche un danno economico in merito ai mancati introiti dovuti ai protocolli di intesa già sottoscritti con la Ses. E sembra che a distanza di due anni, anche nella Soprintendenza di Ragusa ci sia un "ribaltamento" di posizioni. Alla sezione dei servizi paesaggistici torna Calogero Rizzuto che dopo il trasferimento della ex Soprintendente, Beatrice Basile ad Enna, due anni fa, aveva chiesto di essere "destinato" ad altri uffici. Un perio-

do in cui l'opposizione all'eolico da parte della Soprintendenza si fece netta. Si mormorava che questo fosse il motivo del trasferimento di Beatrice Basile, intervenne anche la deputazione, così come si mormora ora che l'architetto Spadaro che a marzo era stato destinato ai beni paesistici sia stato trasferito alla direzione del Museo di Camarina per avere dato il suo parere favorevole all'eolico. I ricorsi storici. Ma anche in questo caso, per tutto c'è una spiegazione. L'arrivo a Ragusa dell'attuale soprintendente, Vera Greco aveva lasciato libera la direzione del Museo Bellomo di Siracusa che era stata affidata al dottore Messina ex direttore del museo di Camarina, ruolo che ad interim avrebbe ricoperto fino ad ora. Un ruolo di prestigio, oggi affidato proprio all'architetto Spadaro.

## **Lavori in contrada Pisciotto Il 13 conferenza di servizio**

(\*gioc\*) Giovedì 13 dicembre alle 12 nella sede del servizio regionale di Protezione Civile di Ragusa si terrà la conferenza di servizio per l'approvazione del progetto relativo ai lavori di rifacimento dei muri di contenimento della strada Modica-Ragusa in contrada Pisciotto. E' questo l'atto propedeutico per passare alla fase conclusiva dell'iter che dovrebbe porre fine ad un problema sollevato a più riprese da cittadini e automobilisti.

**ATO AMBIENTE**

## Missione palermitana per presentare progetti

Missione palermitana, ieri mattina, per il presidente dell'Ato ambiente, Gianni Vindigni che, assieme ai tecnici della società d'ambito, si è recato presso l'Agenzia regionale per consegnare della documentazione riguardante i prossimi progetti in avvio. Tra questi, particolare attenzione merita l'attivazione della raccolta differenziata che, a detta del presidente Vindigni, dovrebbe entrare a regime entro il prossimo anno.

"E comunque - ha spiegato ieri Vindigni - saremo in grado di partire nel momento stesso in cui, dopo l'attuazione del piano di comunicazione, la collettività sarà pienamente informata sul tipo di modalità che vogliamo attuare. Con la raccolta porta a porta, insomma, verranno a modificarsi quelle che sono

ormai delle consuetudini abbastanza radicate". Per il resto, Vindigni spiega che l'attenzione dell'Ato si sta rivolgendo alla gestione delle discariche, anche al fine di normalizzare una situazione che, sino alla scorsa settimana, stava rischiando di sfuggire di mano. "Prendo atto quotidianamente - dice ancora Vindigni - di alcune lamentele che arrivano da varie zone del nostro comprensorio. L'unica cosa che posso affermare, senza tema di smentita, è che, come Ato, ci siamo dati da fare per sanare la situazione debitoria e, soprattutto, per fare sì che i soci potessero rispettare gli accordi assunti sul fronte del versamento, in termini finanziari, di quanto dovuto".

**G. L.**

**POLITICA.** Lunedì vertice con Mpa  
**La Destra contesta  
gli alleati della Cdl**

(\*gn\*) Probabilmente i partiti della Casa delle Libertà ed il Movimento per l'Autonomia torneranno a parlare lunedì sera. Ancora non c'è nulla di ufficiale. Oggi l'unica cosa certa è che il portavoce provinciale di «La Destra», Giuseppe Di Pasquale, esprime rammarico per non essere stato invitato anche perché «La Destra» annovera a palazzo di viale del fonte il consigliere provinciale Ignazio Nicosia, già in quota ad Alleanza Siciliana. «Confido - dice Di Pasquale - sulla buona fede di tale dimenticanza ed auspico che in seguito, anche in funzione del ruolo de "La Destra" nella coalizione, non vengano ripetuti errori come quello accaduto per non mettere in crisi l'alleanza». Di Pasquale si riferisce alle riunioni che si sono tenute nella segreteria politica del senatore Giovanni Mauro.

Nel Partito Democratico, dopo l'incontro a Palermo, il coordinatore provinciale Pippo Di Giacomo è stato a Roma per l'incontro con Veltroni. «È stata solo una riunione interlocutoria dove Veltroni ha ribadito il concetto che il Pd deve essere un partito nuovo ed aperto. Per quanto riguarda la costituzione dei Circoli cittadini - dice Digiacomo - adesso a Palermo si stabilirà in ogni comune quanti saranno i delegati. Perché questi, poi, faranno parte del coordinamento provinciale». Entro il mese di gennaio il percorso dei Circoli cittadini sarà chiuso. Eleggere i delegati in ogni comune, attraverso la composizione delle liste bloccate e l'attribuzione dei delegati in modo proporzionale sarà un privilegio che toccherà al popolo che ha votato il 14 ottobre. Gli ex diessini stanno continuando il giro di consultazioni ed ieri sera hanno incontrato i solariniani. Sembra predominante l'idea di comporre un listone. Il coordinatore cittadino sarà eletto dai delegati.

R

## Comune pronto alla nuova gara d'appalto **Sopraelevata da ultimare ma serve un altro milione**

**Davide Allocca**

Il completamento dell'arteria sopraelevata è alle porte. Il geometra Franco Paparazzo, che si occupa dell'opera, ha spiegato che «il progetto prevedeva due fasi d'intervento. La tesoreria comunale ha appena autorizzato il finanziamento, per un importo di un milione di euro, relativo alla seconda fase, e cioè al completamento dell'opera. Entro la fine di quest'anno (o al massimo all'inizio del prossimo) indiremo la gara d'appalto, e presumo che i lavori,

che riguardano, in particolare, la realizzazione dell'ultimo tratto di collegamento e la copertura della sopraelevata, inizieranno a maggio-giugno 2008. Se tutto procede per il meglio, nel 2009 dovremmo riuscire a garantire il pieno funzionamento dell'arteria».

La prima fase dei lavori, che prevedeva la realizzazione della struttura sopraelevata (per un importo di 1,8 milioni), è stata completata nei tempi previsti. «In questo momento - spiega Paparazzo - nel periodo che intercorre tra la prima e la seconda fase del

progetto, stiamo occupandoci del collaudo del lavoro già fatto, e dei relativi dettagli tecnici riguardanti la struttura realizzata; pensiamo di completare anche questo aspetto poco prima dell'avvio dei lavori di completamento». Il costo totale dell'opera dovrebbe dunque essere di poco inferiore ai tre milioni di euro.

«Quest'arteria - aggiunge Paparazzo - riveste grande importanza per la città. Infatti, l'opera, insieme alla realizzazione dei parcheggi di piazza del Popolo, favorirà il collegamento tra la periferia Ovest e il centro della città e costituirà un accesso privilegiato al nuovo parcheggio che è in fase di completamento. Risolvendo buona parte dei problemi relativi al traffico nel centro cittadino».

Comune e Ast annunciano le novità che saranno introdotte nel servizio pubblico a partire da gennaio-febbraio

## La rivoluzione dei bus diventa realtà

Undici mezzi nuovi in circolazione e frequenze ridotte in centro a 10-20 minuti

### Antonio Ingallina

La rivoluzione è servita. Il trasporto pubblico si appresta a cambiare volto. Lo aveva anticipato il sindaco Nello Dipasquale un mesetto fa, l'ha confermato l'Ast, che si è schierata al gran completo ieri nella sala giunta di Palazzo dell'Aquila per l'annuncio definitivo. Dopo mezzo secolo, forse, è arrivato il momento di far diventare normale anche la nostra città. Perché, è bene dirlo fuori dai denti, quanto accadrà a partire da gennaio-febbraio non è altro che un normale, ovvio servizio pubblico. Quello che l'Ast ha negato alla nostra città da sempre.

Il nuovo che avanza è un progetto complessivo che, per andare a regime, avrà bisogno di un anno. Si può parlare di rivoluzione perché l'attuale impianto del servizio urbano dei bus sarà completamente stravolto: non più circolari, com'è attualmente strutturato il servizio, ma tre sistemi che s'intersecano tra loro per assicurare una mobilità finalmente degna di questo nome. Anche i mezzi saranno adeguati: l'Ast attende la consegna di undici bus nuovi di zecca, che, già a febbraio (al massimo), vedremo

girare per la città. Questo porterà anche un po' di ossigeno per l'occupazione, visto che l'Azienda regionale assumerà undici nuovi autisti.

Cosa cambia? Lo ha spiegato il direttore Giovanni Vaiola: «Le linee vengono completamente riorganizzate. Ci saranno tre capolinea in piazza Libertà, via Zama e via Feliciano Rossitto, dove confluiranno i bus che serviranno le zone nuove e periferiche della città. Dai capolinea, invece, partiranno i mezzi che copriranno il centro. Ci saranno anche collegamenti tra i tre capolinea». Il dato più rilevante è quello delle frequenze di passaggio: «I servizi - ha chiarito Vaiola - avranno frequenze diverse: le linee periferiche transiteranno ogni 40-50 minuti; quelle che attraversano la città, invece, si succederanno ogni 10 minuti nelle ore di punta e ogni venti in quelle meno frequentate». Se si considera che, al momento, tra una corsa e l'altra, trascorre un'ora ben si capisce perché si parla di rivoluzione. Un bus ogni dieci minuti è fantascienza per la nostra città; altrove è forse già anacronistico. Ma non a caso si parla di... normalità.

Gongolante il sindaco Nello Dipasquale. Sta per condurre in porto un'operazione che tutti i suoi predecessori dell'ultimo mezzo secolo non erano riusciti neanche ad ipotizzare. «Da gennaio - spiega - avremo le prime innovazioni, ma sarà necessario tutto il 2008 e parte del 2009 per

portare a regime il progetto».

Le novità non si limitano ai bus, ai percorsi ed alla frequenza. L'Ast ha annunciato che arriveranno anche le pensiline. Se non è un evento storico questo... Per avere le poche, scomode e inutili che si vedono in città (in centro, ovviamente, nessuna) ci sono voluti cinquant'anni. Adesso, sembra veramente troppa grazia. Anche perché, secondo l'annuncio, ci saranno anche i pali con gli orari di transito dei bus. Da stropicciarsi gli occhi. L'Ast attuerà per questi due servizi un sistema che ha funzionato ovunque: i manufatti saranno affidati ad una so-

cietà pubblicitaria, che potrà sfruttare gli spazi, e che dovrà provvedere alla realizzazione.

Il presidente dell'Ast Vincenzo Giambone rivela la nuova strategia dell'azienda: «Puntiamo sulla qualità, rimuovendo il parco automezzi obsoleto. Di qualità anche i servizi al cittadino, con i tempi d'attesa ridotti a 10-20 minuti». Un occhio viene rivolto anche all'ecologia: «Stiamo puntando sul biodiesel, che è un propellente assolutamente ecologico».

Annunciata la rivoluzione non resta che attendere pochi mesi. Dopo cinquant'anni è, sarebbe il caso di dire, un'inezia.



**Nel centro storico della città gireranno solo bus lunghi "appena" 6 metri e mezzo**

### Le novità del servizio urbano

#### 11

##### I bus nuovi

Sono 11 i nuovi bus che entreranno in servizio da gennaio-febbraio. Si tratta di mezzi più piccoli: 4 di sei metri e mezzo per il centro storico e Ibla; tre da sette metri e mezzo per le strade un po' più ampie; e quattro da 10 metri e mezzo per servire le zone periferiche.

#### 10'-20'

##### Le frequenze

In centro, i bus effettueranno i passaggi ogni 10'-20'. Adesso, tra un mezzo e l'altro, trascorre un'ora. In periferia, invece, la frequenza di passaggio è prevista ogni 40'-50'. Dalla periferia i bus si dirigono nei tre capolinea e da qui partono le corse per il centro.

**VIA ACHILLE GRANDI.** Nello Dipasquale stringe i tempi, il progetto sarà presentato a giorni

## «In settimana la nuova rotatoria»

(“giad”) «Il progetto è in fase di redazione esecutiva. Gli uffici stanno provvedendo. Voglio chiudere al più presto questa pagina ed iniziare i lavori per modificare la rotatoria»: è quanto afferma il sindaco Nello Dipasquale, che vuole fare chiarezza sulla realizzazione dello svincolo. «Che fosse una porcata politica avere scelto la realizzazione di una rotatoria l'ho già dichiarato e non è una mia scelta. Ora però basta con le polemiche. Il problema lo stiamo risolvendo. La soluzione l'abbiamo trovata ma siamo aperti comunque a contributi migliorativi». Il progetto è in fase di completamento. «Contiamo entro questa settimana di consegnare il progetto», spiega il dirigente Ennio Torrieri che sta lavorando sugli elaborati con l'ingegnere Arestia. Poi probabilmente si verificherà con quali fondi provvedere, cioè se le opere saranno a carico del centro commerciale o del Comune, prima di dare inizio ai lavori. Le modifiche in massima parte riguardano le curve di ingresso nella rotatoria: le due corsie in direzione Marina-Ragusa sono tangenti alla rotatoria; si restringeranno e verrà creata una chicane per accompagnare la tralettona. È chiaro che verrà tolto lo spartitraffico, l'ormai famoso “new jersey” che tanto ha fatto discutere. Ma le reazioni soprattutto dopo le dichiarazioni del progettista della

rotatoria, Carmelo Piccirilli, non si sono fatte attendere. «Sulla rotatoria di via Grandi, chiunque voleva attribuire responsabilità alle passate amministrazioni ora è rimasto deluso»: Interviene anche il consigliere comunale del Pd, segretario cittadino dei Ds, Vito Frisina. «I fatti compiuti nella primavera del 2006 si sovrappongono alla elezione del sindaco Dipasquale. I lavori alla rotatoria di via Grandi - sottolinea Frisina - iniziavano e venivano eseguiti durante i mesi dell'am-

ministrazione Dipasquale. Ciò che il tecnico progettista ha dichiarato ieri al Giornale di Sicilia la dice lunga su come questo argomento sia stato affrontato con leggerezza. Il nuovo progetto che si metterà in campo spero possa essere approfondito da tutti i soggetti che in questo periodo hanno detto la loro e punti prima di tutto sulla sicurezza stradale oltre alle esigenze di viabilità. Siamo disponibili a dare il nostro contributo qualora il primo cittadino lo ritenesse opportuno».



IL SINDACO  
NELLO  
DIPASQUALE



**CIRCOSCRIZIONI.** Nessun consigliere di Sud e Centro ha votato a favore del piano di rimodulazione che salva solo Ibla, Marina e San Giacomo

## I Quartieri «bocciano» i tagli Tutti uniti contro il sindaco

(\*blc\*) Dai quartieri: gli scontenti alzano la testa. Il Sud con 7 voti contrari e 4 astenuti (3 di Forza Italia ed 1 dell'Udc), boccia il provvedimento che prevede la soppressione di 3 circoscrizioni. Un tacito moto di ribellione che serpeggia tra le fila del centrodestra. E che è sfociato nella riunione pomeridiana del quartiere Centro. Lì è stata una bocciatura praticamente unanime, con la sola presidente Gianella Gurrieri (An) a scegliere l'astensione.

A Sud, in mezzo ai no del centrosinistra, quello del consigliere Ivan Scaduto di An e del vicepresidente del consiglio Gianluca Morando dell'Udc. «Si alla rimodulazione - afferma quest'ultimo -. Così come scritto dal sindaco nel suo programma elettorale dove invece non si parla di soppressione. A San Giacomo non serve una rappresentanza politica, ma un de-

centramento urbano». A dare un segnale forte anche An. «Non è ammissibile sopprimere le circoscrizioni che rappresentano le zone più popolate della città - afferma Ivan Scaduto -. Sud e Ovest sono tra le più operose. Si ad una diversa ripartizione con insietue Ibla, Centro e San Giacomo, Sud e Ovest ed infine Marina con Punta Braccetto». A confrontarsi con il consiglio, ieri mattina non c'era il sindaco né i dirigenti comunali, ma l'assessore Michele Tasca. Un'assenza che alcuni consiglieri, hanno fatto pesare. «Mi sono limitato ad accettare l'incarico - ha spiegato Tasca -. L'auspicio è che la modifica possa avere esito diverso in consiglio comunale attraverso un'attenta riflessione. Intanto avremo il responso della nuova finanziaria che ha riguardo è molto radicale. È per far fronte ad un iter molto lungo che l'ammi-



**GIANLUCA MORANDO,**  
VICE PRESIDENTE  
DELLA  
CIRCOSCRIZIONE  
«SUD»

nistrazione ha deciso di muoversi adesso». Sotto accusa i criteri di scelta dell'amministrazione sul mantenimento delle altre tre circoscrizioni. Una decisione presa troppo in fretta, secondo i consiglieri, perché prima dell'approvazione della finanziaria e soprattutto senza un esame del la-

voro prodotto dai consigli ed un confronto con i cittadini. «Le circoscrizioni - afferma Salvatrice Firrincieli - rappresentano una democratica esigenza della collettività. Ci siamo e vogliamo lavorare bene. Dateci le deleghe». Ma cosa cambierà per le circoscrizioni che resteranno in vita, ovvero Marina, Ibla e San Giacomo. «Non ci sono progetti sulla ridefinizione dei confini dei quartieri o altro - spiega Tasca -. Eventuali modifiche dovrebbero essere inserite nel regolamento comunale». «Sono sbagliati i tempi e i modi - afferma Luca Salonia (Pd, Centro) -. Il sindaco ha preso una decisione arbitrariamente senza consultarsi». L'atto deliberativo domani pomeriggio passerà al vaglio dell'Ovest, venerdì toccherà a Marina, seguita nel pomeriggio da San Giacomo. Il cerchio si chiuderà la prossima settimana con Ragusa Ibla.

**BARBARA LA COGNATA**

## CRONACA DI VITTORIA



IL SINDACO. Giuseppe Nicosia

**INCHIESTA CHOC.** Un quotidiano avvicina Nicosia alla criminalità agraria  
La replica: «Sono notizie non vere. Vittoria è libera dalle connivenze»

# Il sindaco accostato alla mafia «Falsità, io difendo le vittime»

(«gige») «Arance, pomodorini e carichi di droga. Gli affari tra Sicilia e Milano». Questo il titolo di un articolo pubblicato ieri da un quotidiano nazionale, che denunciava «un'asse tra Milano, Vittoria e Padova», sul quale la mafia avrebbe messo le mani non solo per trasportare illegalmente, nascosta tra l'ortofrutta, la droga, ma anche per trarre profitto dalle produzioni e dal trasporto della merce con l'applicazione di vere e proprie "tasse".

«Bisogna guardare in faccia la realtà - ha dichiarato il sindaco Giuseppe Nicosia - Vittoria è una città che è stata afflitta dalla mafia e che, fortunatamente, dopo diverso tempo di connivenza e di tiepidezza nei confronti del fenomeno mafioso, adesso si sta muovendo. La magistratura ha ottenuto numerosi risultati e la nostra amministrazione comunale si è schierata in maniera decisa e franca contro la criminalità ed a favore delle vittime del reato». Nei confronti dell'articolo pubblicato ieri, per Nicosia «il quotidiano ha pubblicato anche notizie false e dannose per l'immagine della città. Non posso che provare un forte disagio e scriverò alla redazione per dire che hanno delle informazioni false e caluniose. Bisogna attingere alla realtà delle fonti, denunciando la delinquenza, senza fare però di tutta l'erba un fascio. A Vittoria abbiamo tantissimi esempi di lotta alla criminalità».

Nell'articolo si fanno nomi e cognomi e persino le cifre che i camionisti sa-

rebbero costretti a pagare per partire con il carico di ortofrutta diretti ai mercati di Milano e Padova ed insieme alle primizie, viaggerebbero verso il nord anche carichi di droga. Secondo il Pm della DDA di Catania, Fabio Scavone, intervistato dal quotidiano, il mercato ortofruitticolo di contrada Fanello sarebbe «oggetto da anni dell'attività predatoria di clan Stidda e Cosa Nostra i quali,

dopo anni di guerre sanguinarie, hanno avviato un'alleanza per spartirsi anche le serre per coltivare marijuana». Nell'inchiesta si fa riferimento oltre alle famiglie Dominante e Carbonaro, allo stesso Nicosia, il quale si avvarrebbe di guardie del corpo pregiudicate per mafia. «È evidente - ha detto Nicosia - che si tratta di falsità, considerando il mio percorso politico, amministrativo, ma anche

personale e professionale. Io sto sui banchi dei tribunali in difesa delle vittime della mafia, contro la criminalità. Ho condotto numerosi procedimenti che hanno portato all'ergastolo esponenti di clan mafiosi ed ho avviato, per conto del Comune, la richiesta di risarcimento nei confronti dei clan Dominante, Mammasantissima, Carbonaro e Piscopo».

GIANELISA GENOVESE

**RAGUSA**

## Criminalità a Vittoria, ieri un vertice in Questura

Vertice, promosso dal ministero degli Interni, ieri mattina in questura, a Ragusa, per passare al microscopio il capitolo "Criminalità a Vittoria". Vi hanno preso parte il dirigente della prima divisione del Servizio centrale operativo della Polizia di Stato, Raffaele Grassi, i capi delle Squadre Mobili delle questure di Ragusa e Catania, Francesco Marino e Giovanni Signer, il dirigente del Commissariato di Ps di Vittoria, Alfonso Capraro, il dirigente della sezione anticrimine della Squadra Mobile di Catania, Antonio Salvago.

E' stata esaminata a fondo la situazione di Vittoria,

dal punto di vista della criminalità, estrinsecatasi negli ultimi mesi in furti, rapine quanto mai audaci (e talvolta sfociate in episodi di sangue) e in incendi dolosi a catena, verosimilmente finalizzati alla imposizione del pizzo. Una situazione di estremo disagio, è stato detto, che ha provocato la ferma reazione degli amministratori e della città tutta.

Una situazione che impone (ed è quello che è stato deciso a conclusione della riunione) un rafforzamento dei sistemi di prevenzione, una accelerazione delle indagini in corso (ma occorre anche il necessario riscontro da parte dell'autorità giudiziaria),

una sinergia a tutto campo fra le forze di polizia operanti nel territorio e la sezione anticrimine di Catania, anche per cercar di capire se esistono collegamenti extraprovinciali nel poliedrico mondo della malavita.

Il coinvolgimento dei vertici romani dell'ordine e della sicurezza pubblica era stato a più riprese invocato dal sindaco Giuseppe Nicosia che, fra l'altro, ha promosso da tempo, la costituzione di parte civile del Comune in tutti i processi di mafia e di criminalità organizzata.

G.P.

**Vittoria**

# Discarica per rifiuti e disagi

**Il sindaco. «Da domani il sito verrà adeguatamente coperto e la zona adiacente sarà più salubre»**

Convivere con una discarica è già di per sé un'impresa decisamente ardua, ma la sopportazione diventa esasperazione se dallo spazio deputato al convogliamento dei rifiuti solidi urbani arrivano anche "cattivi odori" e fastidiosi stormi di volatili. E' quanto si verifica da circa un mese nella zona periferica di Pozzo Bollente, sede della discarica sub-comprenditoriale di Vittoria. Tra i primi a dare voce ufficiale all'emergenza Enzo Cilia di Sinistra Democratica. "I residenti - asseriva Cilia - si vedono ormai costretti ad abbandonare le loro abitazioni a causa delle esalazioni maleodoranti che si respirano nella zona in questione. Una situazione, a quanto pare, determinata da una gestione alquanto approssimativa dei rifiuti immessi". Cittadini, secondo l'esponente di Sd, disperati che nonostante

abbiamo costantemente segnalato il dis-servizio all'amministrazione comunale e, addirittura, dopo avere constatato un peggioramento della situazione adesso "non sanno a che santo rivolgersi" un peggioramento della situazione. Cilia, a questo punto, rivolgeva il duplice appello al presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni e al sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia chiedendo una ragionevole soluzione del problema.

La risposta del primo cittadino non si è fatta attendere. Prima con la manifestazione di piena solidarietà ai cittadini, poi con l'apertura di un tavolo di confronto con la Icom, società di gestione della discarica. "Sono solidale con i residenti e i titolari delle aziende di contrada Pozzo Bollente costretti a convivere con le difficoltà che comporta il fatto di

avere una discarica vicina - aveva detto Nicosia -. Se è vero che il sito, ormai consolidato, è indispensabile, è anche vero che bisogna porre in essere tutti i rimedi per rendere meno disagiata la convivenza. E' assolutamente necessario che la Icom ponga in essere tutti i rimedi necessari, quali la copertura dei rifiuti e i controlli di immissione nell'atmosfera".

Appello raccolto dalla stessa Icom. "La ditta - conclude il sindaco di Vittoria - ha assicurato che da domani stesso la discarica sarà opportunamente coperta per evitare che i rifiuti siano portati via dal vento e per evitare anche la presenza di volatili e di altri animali. Pertanto ringrazio la società che gestisce la discarica per la tempestiva accoglienza del mio appello".

**DANIELA CITINO**

**Rifiuti** Una disposizione del Tribunale, non ancora notificata, blocca i conti correnti

## I debiti di Modica trascinano l'Ato nel caos

**Alessandro Bongiorno**

Bloccati i conti correnti dell'Ato rifiuti. È l'ulteriore passaggio ottenuto per vie giudiziarie dall'«Agesp» per riscuotere il saldo delle fatture emesse a carico del Comune di Modica per il servizio di raccolta dei rifiuti. La società, come è noto, ha chiesto il pignoramento delle somme mai versate da palazzo San Domenico. L'Ato ha solo ereditato questa situazione ma oggi si trova a gestire i debiti contratti da un suo socio. E, come accertato anche dai legali della società presieduta da Gianni Vindigni, la legge consente la rivalsa nei confronti degli altri soci. I comuni di Ragusa, Acate, Monterosso, Chiaramonte, Comiso, Giar-

ratana, Santa Croce Camerina e Vittoria (gli unici in regola con i versamenti all'Ato) si troverebbero così nella paradossale situazione di dover onorare i debiti contratti da Modica. Il risultato sarebbe quello, altrettanto paradossale, di non poter più garantire il servizio di igiene urbana in queste città a tutto vantaggio di chi accumula debiti.

È il fallimento di un modello di gestione consortile dei rifiuti che in altre realtà ha dato risultati importanti e che in Sicilia, invece, rischia di creare solo danni e paradossi. Il Comune di Ragusa ha già ottenuto di poter saldare «l'heambiente» senza la mediazione dell'Ato proprio per evitare che le somme potessero essere pignorate dai creditori

del Comune di Modica. Il Tribunale di Ragusa ha riconosciuto la legittimità della richiesta dell'«Agesp» e ha disposto il pignoramento delle somme. Con lo stesso provvedimento, il giudice ha anche intimato al direttore dell'agenzia 2 della Banca agricola popolare di Ragusa di non disporre delle somme eventualmente versate dai comuni interessati, perché pignorate. Ieri il blocco dei conti correnti anche se all'Ato il provvedimento non è stato ancora notificato. Il presidente Vindigni, impegnato a Palermo in una riunione, non è stato raggiungibile per l'intera giornata. Dalla società che ha sede nel grattacielo di viale dei Platani si ribadisce però come né questo né altri prov-



Gianni Vindigni

vedimenti siano stati notificati. L'unica certezza è che presto Ato, Comune di Modica e «Agesp» si vedranno faccia a faccia per cercare di chiarire i termini della faccenda. L'incontro potrebbe tenersi già questa settimana.

La strada del pignoramento potrebbe essere segnata da altri creditori. La «Icom», che gestisce le discariche di Scicli e Vittoria, si trova a vivere una situazione di grande sofferenza. Anche il Comune di Scicli, che rischia il dissesto, con un effetto domino causato dai ritardi dell'amministrazione di Modica, ha già individuato gli immobili e i terreni dell'ex capitale della Contea da sottoporre a pignoramento. \*

## **CRONACA DI MODICA**



**PROCESSO.** Il caso riguarda l'ampliamento di due cave finite nel mirino del giudice. Si alla costituzione di parte civile del comune di Pozzallo

# Presunti reati ambientali Il Pm chiede otto condanne

(\*sac\*) Condanne per tutti e otto gli indagati ed il Comune di Pozzallo ammesso alla costituzione di parte civile. La requisitoria del pubblico ministero, Francesca Aprile, relativa al secondo troncone del processo penale inerente le concessioni per opere da eseguire a Cava Giarrusso, si è conclusa senza nessuna richiesta di assoluzione. Il magistrato indagante ha richiesto condanne che vanno da un minimo di un anno ad un massimo di due anni e sei mesi di reclusione. Il Gup del Tribunale di Modica, Marco Ciraiolo, è poi passato ad ascoltare le arringhe difensive dando, in primo luogo, voce, all'avvocato Giorgio Terranova, in rappresentanza del Comune di Pozzallo. Al microfono si sono succeduti gli avvocati Giorgio Assenza, Giuseppe Rizza e Nino Frasca Caccia che, in buona sostanza, hanno "messo in crisi" la relazione tecnica del perito d'ufficio, Maltese. Frasca Caccia, in particolare, ha fatto emergere le contraddizioni delle conclusioni peritali. Secondo il difensore dell'imprenditore modicano, Vincenzo Profetto, "ci sarebbero prove discutibili" perché nella perizia sono incluse foto di Cava Nacalino anziché di Cava Cella. Il magistrato ha fissato per il 12 dicembre un'altra udienza dedicata alle arringhe e l'ultima, per le repliche e le sentenze all'11 gennaio. All'attenzione della magistratura c'è l'estrazione di pietra presso due diverse cave della zona. Gli indagati sono funzionari dell'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente (il palermitano Vincenzo Sansone, due anni la richiesta); dell'Ufficio Tecnico del Comune di Modica (Alessandro Modica, un anno, e Francesco Paolino, un anno e 8 mesi); e del Distretto Minerario di Catania (Angelo Giuseppe Trupia, 2 anni e 6 mesi); oltre ai legali rappresentanti delle imprese Colacem, i fratelli Carlo e Giovanni Colaicovo (due anni ciascuno), e Mario Bernardello (un anno) e Vincenzo Profetto (2 anni). Il collegio difensivo è composto anche dagli avvocati Michele e Franco D'Urso, Luigi Piccione, del Foro di Modica, e poi il pro-

fessore Bertorotta e l'avvocato Sanseverino del Foro di Palermo, l'avvocato Zappulla del Foro di Siracusa. Le accuse sono, praticamente, identiche al processo ordinario e cioè abuso d'ufficio, falso e deturpamento del territorio per l'ampliamento abusivo di due cave di pietra. La Cava Colacem, di Contrada Giarrusso Liccio, e Cava Profetto, di Contrada Zimmaro Bellamagna (quest'ultima già operativa dal lontano 1984 con regolari autorizzazioni), sarebbero state am-

pliate senza i necessari nulla osta e solo in base alle concessioni rilasciate dall'ufficio tecnico comunale in maniera illegittima, giacché le aree interessate sarebbero condizionate da vincoli ambientali e paesaggistici. Sarebbero mancati, secondo l'accusa, i controlli da parte del Dipartimento Minerario. E' ipotizzato un grave danno al patrimonio ambientale, causato dall'allargamento delle due cave, con il conseguente deturpamento dell'ampia area perché si sarebbe opera-

to oltre i limiti massimi d'estensione consentiti. L'ufficio tecnico comunale avrebbe rilasciato le autorizzazioni che, secondo l'accusa, sarebbero illegittime proprio in base al presupposto di un'alterazione dei documenti. In questo modo, ampie porzioni di territorio tutelate dai vincoli ambientali e paesaggistici, finirono con il risultare invece libere e quindi utilizzabili per procedere all'ampliamento delle due cave di pietra.

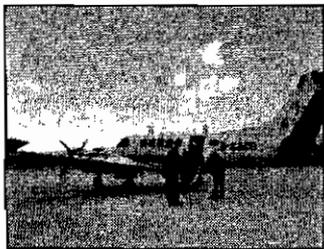
Sa.C.

## ✓ «Best in Sicily 2008», la città fa incetta di premi



(\*gioc\*) Incetta di premi per Modica all'edizione 2008 di Best in Sicily, la rassegna ideata dalla rivista online "Cronache di gusto". Alla premiazione, che si è tenuta al Villa Ignea Hilton di Palermo, la città ha infatti ottenuto il premio riservato al miglior Comune per l'offerta enogastronomica e quello per il miglior albergo, assegnato a Palazzo Failla. A ritirare il riconoscimento il sindaco Piero Torchi e il direttore di Palazzo Failla, Paolo Failla. Ieri mattina poi una sorta di "festa in casa" all'Hotel Palazzo Failla, per

esprimere la piena soddisfazione per un premio "che - ha detto Torchi - inorgoglisce la città per, da una parte, contenere come in uno scrigno il gioiello rappresentato dal Palazzo Failla, dall'altra perché il premio assegnato al comune non va al Sindaco quanto a tutta Modica che è riuscita a fare sistema ed a lanciarsi lungo le rotte del turismo eno-gastronomico". Nella foto, da sinistra, il sindaco, Torchi, Concetta Ottaviano e Paolo Failla, titolari dell'hotel Palazzo Failla.



L'aereo «Kong Air 200»

**COMISO.** I collaudi si concluderanno nella giornata di oggi. Ad eseguirli sono alcuni piloti tedeschi con un velivolo attrezzato per radiomisure

## Aeroporto, prove di volo «ok» Apparati tecnici omologati

**COMISO.** («fc») Si concluderanno oggi le prove di volo all'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso. Le operazioni per l'omologazione degli impianti a terra della pista sono andate avanti per tre giorni e si concluderanno solo oggi (con un giorno di lavoro in più rispetto ai tempi previsti) a causa delle non favorevoli condizioni atmosferiche. Le prove di volo sono state eseguite da un gruppo di piloti collaudatori tedeschi, a bordo di un velivolo tipo Beech Kong Air 200 mache D-Cacb. L'aereo, messo a disposizione da "Aerodata Flight Inspection" ha effettuato i voli di radiomisure sulla pista comisana, per l'omologazione in volo degli apparati di radionavigazione (Ils, Vor+Dme). "Il primo giorno, lunedì - ha spiegato l'ingegnere Carlo Criscuolo, progettista e direttore dei lavori dello scalo comisano - sono state effettuate le prove sul localizzatore e dell'asse pista radio-elettrico, che sono stati omologati. Successivamente si è provata la guida planata, per la quale è stata necessaria una piccola modifica nella taratura, che è già stata eseguita. Anche questo è stato omologato. Ieri è stato provato l'atterraggio strumentale di precisione e anche questo ha dato gli esiti sperati. Restano da effettuare le prove dell'apparato di radionavigazione relativo alle partenze. Purtroppo non si è riusciti a concludere tutto e si andrà avanti anche oggi, a causa delle condizioni atmosferiche e delle turbolenze in quota che rallentano alcune manovre". Mentre gli aerei passano sulla pista, atterrano e decollano, cresce l'attesa attorno allo scalo, che dovrebbe essere completato il 20 aprile ed inaugurato il 30 apr-

le. C'è anche curiosità per quanto sta accadendo al "Pio La Torre" e non manca chi segnala la presenza di "cinque o sei aerei militari che sono atterra-

ti a Comiso".

"I lavori sono ormai alla fase conclusiva - spiega Criscuolo - con le prove di volo l'impianto air side è ormai pron-

to. Anche la torre di controllo è già operativa. Restano da completare solo l'aerostazione, la viabilità ed parcheggi".

FRANCESCA CABIBBO

## In bilancio somma per ingresso in Soaco

SCICLI. Nel bilancio di previsione 2008 sarà appostata una somma per l'ingresso del Comune di Scicli nella Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, il cui 35% è stato riservato agli enti pubblici. Il consiglio comunale, in occasione dell'ultima seduta, ha deliberato all'unanimità dei presenti l'iniziativa, promossa dal consigliere del Comitato per Scicli, Sandro Gambuzza. Le quote disponibili per l'ingresso nella società sono ormai pochissime. E l'amministrazione comunale ha già avviato i contatti per conoscere il costo dell'ingresso nell'azionariato della Soaco. "Non dobbiamo dimenticare che nel territorio negli ultimi anni si sono insediati tremila posti letto e che l'aeroporto di Comiso è strategico ai fini di una definitiva

destagionalizzazione dei flussi turistici, al fine di potenziare questo nuovo settore dell'economia", aveva ammonito Gambuzza.

Scicli in questi anni è rimasta fuori dal Consorzio Universitario e dal Consorzio Autostrade. E proprio di recente l'on. Orazio Ragusa ha rilanciato sull'università, sostenendo che l'istituzione di un corso di laurea a Scicli avrebbe il compito di rivitalizzare il centro storico della città. Stando alle previsioni, l'aeroporto dovrebbe registrare un traffico di oltre 500 mila passeggeri all'anno. E se il Comune di Rosolini partecipa al Consorzio Autostrade, per la parte relativa alla Siracusa-Gela, grazie a un'unica quota, Scicli, seppur con pochissime quote, parteciperà alla Soaco.

G.S.

# Zona artigianale di Zagarone

Scicli. E' stato definito molto proficuo l'incontro tra l'amministrazione comunale e i vertici Cna

**Scicli.** Un momento di sintesi positivo sia con l'amministrazione che con il consiglio comunale sulle istanze degli artigiani di Scicli. La Cna sciclitana ha espresso un giudizio positivo rispetto ai due incontri avuti con l'amministrazione comunale e con il presidente del consiglio e i capigruppo. Nel primo incontro si è discusso delle problematiche della zona artigianale di contrada Zagarone anche alla luce delle richieste presentate dalle aziende che vi si sono insediate.

"Sia il sindaco che il vicesindaco hanno preso nella dovuta considerazione le richieste fatte dalla Cna ed hanno anche indicato delle soluzioni in tempi brevi per alcune di queste, quale la rotonda all'imbocco della zona artigianale che sarà realizzata nell'ambito della messa in funzione del Centro Operativo Misto della Protezione Civile e che servirà a regolare il traffico veicolare anche in previsione della realizzazione della strada di collegamento Ritegno- Gurgazzi-San Marco", scrive la Cna.

Nel corso dell'incontro l'associazione di categoria ha sottolineato come ci sia ancora la possibilità di concorrere al bando emanato dall'Assessorato Regio-

nale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca per interventi di riqualificazione di aree artigianali esistenti e che le somme messe a disposizione potrebbero essere utilizzate per opere di completamento, come la creazione di un centro servizi o di reti di tele sorveglianza all'interno dell'insediamento. Il secondo incontro è stato richiesto dalla Cna provinciale per illustrare le proposte dell'associazione finalizzate a concertare un utilizzo dei Fondi ex Insicem assegnate al comune di Scicli coerente con l'Accordo di Programma del 26 luglio 2006. La Cna ritiene che l'utilizzo dei fondi nell'ambito del progetto Cipai, con la creazione di un contratto di programma tra il Comune ed il Consorzio, possa rappresentare un valido contributo a sostegno di una iniziativa che crea una serie di vantaggi e opportunità per l'intero sistema produttivo e con ricadute occupazionali non indifferenti, quantificate in almeno 70 nuove unità lavorative. Il Cipai è il Consorzio di artigiani che ha ottenuto di poter insediare la nuova zona artigianale a monte di Donnalucata, in contrada Timperosse-Cave di Tufo- Torre Dam-



LA ZONA ARTIGIANALE DI CONTRADA ZAGARONE

musa, per dare risposta all'esigenza di costruire nuovi capannoni di dimensioni superiori a quelli della prima zona artigianale, di Zagarone. "Auspichiamo che il completamento della zona artigianale di contrada Zagarone e la realizzazione del nuovo insediamento produttivo di contrada Spinello possano continuare a ricevere il necessario sostegno da parte degli enti istituzionali e delle forze politiche per il bene delle imprese e di tutta la città", conclude l'associazione di categoria.

GIUSEPPE SAVÀ

# Ato idrico, è lite sui soldi da «assegnare»

*Salta il progetto di una condotta tra Acate e Vittoria, è caos. Riunione sospesa*

(\*gn\*) Ato Idrico: divampano le polemiche con il sindaco di Acate, Giovanni Caruso, che minaccia di abbandonare i lavori della conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia. Ma alla fine si giunge ad un compromesso e l'assessore Salvo Mallia, delegato permanente della conferenza, aggiorna i lavori a martedì alle 11. Ma qual è stato il nocciolo del contendere? In discussione c'era la scelta delle opere da finanziarie con le economie derivanti dai ribassi d'asta del primo stralcio del Pot, Piano Operativo Triennale. Si tratta di oltre tre milioni di euro, distinti in 2.378.000 per l'acquedotto e 702.000 euro per la fogna-

tura. Acate ha rivendicato i lavori di ricostruzione di una condotta idrica di adduzione dal serbatoio comunale di Vittoria al serbatoio di Acate per un costo di 900.000 euro. Ma il Comune di Vittoria con lettera alla segreteria tecnica operativa dell'Ato Idrico ha fatto sapere di non essere interessata alla realizzazione di questi lavori. Un fatto che ha mandato su tutte le furie il sindaco di Acate anche perchè l'intervento era inserito nel piano d'ambito. E così la conferenza dei sindaci, su proposta del sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, ha deciso di aggiornare i lavori per trovare una soluzione alla richieste del sindaco di Aca-



**GIOVANNI CARUSO, SINDACO DI ACATE LA SUA REAZIONE IERI HA FATTO SOSPENDERE LA SEDUTA DELL'ATO IDRICO**

te. Il vero problema sarà quello di capire chi dovrà pagare la progettazione. L'assessore provinciale Salvo Mallia si incontrerà informalmente con i

sindaci o con i loro delegati per definire tutta la tabella dei lavori che non potranno essere realizzati tutti in questa fase perchè occorrerebbe la somma di quasi otto milioni di euro non disponibile.

In apertura di lavori Mallia ha comunicato ai sindaci che per quanto riguarda l'affidamento dei servizi idrico integrato al momento è tutto fermo anche perchè un collegato al decreto fiscale introduce una moratoria per tutti gli affidamenti in itinere e per quelli da affidare. Si tratta dell'articolo 26 ter del decreto legge primo ottobre 2007, numero 159.

G.N.

## **ATO IDRICO, IL SINDACO DI ACATE MINACCIA DI ABBANDONARE I LAVORI. DELLA CONFERENZA DEI SINDACI**

Ato Idrico: divampano le polemiche con il sindaco di Acate, Giovanni Caruso, che minaccia di abbandonare i lavori della conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia. Ma alla fine si giunge ad un compromesso e l'assessore Salvo Mallia, delegato permanente della conferenza, aggiorna i lavori a martedì alle 11. Ma qual è stato il nocciolo del contendere? In discussione c'era la scelta delle opere da finanziarie con le economie derivanti dai ribassi d'asta del primo stralcio del Pot, Piano Operativo Triennale. Si tratta di oltre tre milioni di euro, distinti in 2.378.000 per l'acquedotto e 702.000 euro per la fognatura. Acate ha rivendicato i lavori di ricostruzione di una condotta idrica di adduzione dal serbatoio comunale di Vittoria al serbatoio di Acate per un costo di 900.000 euro. Ma il Comune di Vittoria con lettera alla segreteria tecnica operativa dell'Ato Idrico ha fatto sapere di non essere interessata alla realizzazione di questi lavori. Un fatto che ha mandato su tutte le furie il sindaco di Acate anche perchè l'intervento era inserito nel piano d'ambito. E così la conferenza dei sindaci, su proposta del sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, ha deciso di aggiornare i lavori per trovare una soluzione alla richieste del sindaco di Acate. Il vero problema sarà quello di capire chi dovrà pagare la progettazione. L'assessore provinciale Salvo Mallia si incontrerà informalmente con i sindaci o con i loro delegati per definire tutta la tabella dei lavori che non potranno essere realizzati tutti in questa fase perchè occorrerebbe la somma di quasi otto milioni di euro non disponibile. In apertura di lavori Mallia ha comunicato ai sindaci che per quanto riguarda l'affidamento del servizio idrico integrato al momento è tutto fermo anche perchè un collegato al decreto fiscale introduce una moratoria per tutti gli affidamenti in itinere e per quelli da affidare. Si tratta dell'articolo 26 ter del decreto legge primo ottobre 2007, numero 159.

**COMUNE.** Alla base della decisione motivi personali. «Nessun contrasto con la giunta Sulsenti»  
**Pozzallo, l'assessore Susino lascia i Servizi sociali**

**POZZALLO.** (\*rg\*) Anno nuovo giunta nuova? Probabilmente sì. E' quanto pare profilarsi rispetto agli ultimi accadimenti politici, ancora non ufficializzati. Da qualche giorno infatti l'assessore ai Servizi sociali, Luciano Susino, nonché vice sindaco dell'amministrazione Sulsenti ed assessore con le deleghe alla cultura, alla pubblica istruzione ed alle politiche giovanili e culturali, ha rimesso nelle mani del sindaco proprio la delega ai servizi sociali. Susino smentisce, però, ogni contrasto con la giunta Sulsenti ed intanto conferma la rinuncia alla delega motivandola in riferimento ad esigenze personali e professionali. "Ho rimesso da qualche giorno al dele-



**LUCIANO  
SUSINO**

ga è vero - ma per esigenze personali, non riesco infatti materialmente a seguire con la mia professione i pressanti impegni che l'assessorato impone. Non riesco contemporaneamente a fare tutto, visto anche la vicesindacatura, così ho deciso di la-

sciare la delega al sindaco che in un futuro non troppo lontano potrebbe affidarla ad un settimo eventuale assessore". Si riapre dunque il discorso di un nuovo incarico assessoriale sinora in sospeso, e per rendere più allettante un possibile accordo, di cui lo stesso sindaco non sembra farne mistero, offrire l'ambito settore ai "possibili" alleati del centro destra: Udc e Forza Italia. A dare un input in tal senso lo stesso Susino. "Ci sono trattative con l'Udc e Forza Italia, teoricamente da qui a qualche mese si potrebbe avere un'apertura a questi partiti". Intanto, il sindaco, Sulsenti, accorpa "ad interim" i Servizi sociali lasciati da Susino.

**ROSANNA GIUDICE**

## Si torna a parlare di rimpasto in Giunta

Il presidente provinciale di Alleanza nazionale, on. Carmelo Incardona, ha rotto gli indugi, con l'intento di portare chiarezza nell'ambito della situazione politica ispicese del partito di Fini e l'ha fatto con due note ed un comunicato stampa. Con la prima nota ufficiale si rivolge al presidente del Circolo «Pinuccio Tatarella» di Ispica, Franco Sacchetta, che fa capo al nuovo gruppo emergente di An e che ha chiesto il cambio della guardia in seno alla Giunta municipale ispicese. L'on. Carmelo Incardona comunica che il Circolo ambientale in questione di cui è stato eletto presidente Franco Sacchetta «in seguito a regolare congresso è stato ratificato». Il presidente provinciale di An augura a tutti buon lavoro «nell'interesse di Alleanza nazionale».

La seconda nota in un certo senso imprevedibile e clamorosa. L'on. Carmelo Incardona scrive alla sen. Marisa Moltisanti, al presidente del Circolo «Pinuccio Tatarella» e ai due consiglieri comunali di An, Anna Infanti e Salvatore Monaca. Si legge nella lettera: «Gentili amici, stante la situazione di immobilismo e di stallo venutasi a generare ad Ispica, con la presente vi comunico la mia decisione di assumere in prima persona la responsabilità gestionale del Circolo territoriale di An nella veste di commissario». Sarebbero quindi due i Circoli di An ad Ispica, uno che fa capo al presidente Franco Sacchetta, ed uno commissariato dall'on. Incardona. E veniamo al comunicato stampa, che di fatto sancisce la volontà di un cambio della guardia in Giunta. Nel comunicato viene ribadito il commissariamento del Circolo territoriale e viene ufficializzata la notizia che l'on. Incardona che chiesto un incontro al sindaco di Ispica, Piero Rustico «al fine di discutere sulla nuova presenza di An in Consiglio comunale ed il ruolo del partito all'interno della Giunta municipale». «Visto il nuovo corso di An ad Ispica - dichiara l'on. Carmelo Incardona, nella veste di neo commissario - la presenza di due consiglieri comunali, di un numero cospicuo di nuovi iscritti, ritengo che Alleanza Nazionale, a Ispica, debba tornare ad essere quel grande partito che è stato nel passato. Lavorerò da commissario per portare il Circolo ad un congresso unitario.

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

**POLITICA.** La decisione assunta dall'onorevole Incardona: possibili effetti nella giunta Rustico

## Ispica, commissariati i circoli di An

**ISPICA.** (\*sp\*) I due Circoli territoriali di Alleanza nazionale, ad Ispica, sono stati commissariati. Alle luce di questa novità, le consultazioni per un possibile rimpasto della Giunta Rustico si complicano ulteriormente. Ancora una volta i partiti della maggioranza scoprono di avere due anime. Gli esempi non mancano. L'Mpa ha due "correnti": una filo Amministrazione ed una che sostiene la netta opposizione. L'UDC, inoltre, di "anime", in questo momento ne ha anche più di due. Ma la situazione più clamorosa si registra appunto all'interno di Alleanza Nazionale. Ad Ispica esisto-

no due Circoli territoriali. Uno formato da un gruppo di giovani; l'altro nato sotto l'egida della senatrice Marisa Moltisanti, figura storica del partito, la quale, avvalendosi del suo carisma politico, rivendica la leadership del partito. I giovani invece possono contare sulle simpatie del segretario provinciale di AN, Carmelo Incardona. Si è venuta così a creare a Ispica, come scrive lo stesso Incardona, una situazione di stallo. Martedì, l'onorevole Incardona, ha inteso rompere gli indugi assumendo "in prima persona la responsabilità gestionale dei due circoli territoriali, nella veste di com-

missario". Questa nomina influirà anche nei rapporti con l'Amministrazione. Il neo commissario ha infatti scritto, sempre martedì scorso, al sindaco Pietro Rustico una lettera chiedendo un incontro "per discutere di programma e del ruolo di AN in seno alla Giunta". Rustico sperava di non dovere toccare la Giunta municipale. Alla luce del documento del commissario provinciale di Alleanza nazionale, il suo piano diventa più difficile. E' chiaro, infatti, che AN intende arrivare al cambio di guardia del posto in Giunta.

**SALVATORE PUGLISI**

## Ispica Dopo il rilancio del neo commissario Carmelo Incardona An chiede a Rustico due assessorati Verifica riaperta nella maggioranza?

**Eva Brugaletta**  
**ISPICA**

«Due assessorati»: dopo aver commissariato il circolo territoriale del partito, è quanto ora chiede Carmelo Incardona a Piero Rustico. Il sindaco di Ispica da una settimana conduce una verifica amministrativa giunta ormai al capolinea. Il sindaco Rustico ha sempre sottolineato la buona salute della «sua» maggioranza non ritenendo opportuno apportare correttivi.

La richiesta di An riapre il discorso. Può infatti essere accolta (e in questo caso il settimo assessore, sinora rimasto come un jolly nelle mani del sindaco, po-

trebbe essere assegnato) o respinta. La seconda ipotesi potrebbe però condurre anche al disimpegno nei confronti dell'amministrazione dei due consiglieri comunali vicini ad Alleanza nazionale. Il discorso riguarda in modo diretto anche Forza Italia, Udc e lista Rustico che si attendevano da questa verifica un «balsamo» ai loro problemi interni, magari mettendo in circolo quel settimo assessore che resta ancora senza assegnazione.

La presa di posizione di Incardona abilita anche Sviluppo e Solidarietà (che come An, Udc e Mpa in consiglio comunale esprime due esponenti) a chiedere con maggiore forza una presenza in



Il sindaco Piero Rustico

giunta. E anche l'Mpa, pur nell'ambiguità della sua espressione consiliare, può alzare la voce.

Una tegola si abbatte quindi sul capo del sindaco Rustico: voleva esimersi dall'avvicinare l'assessore Marisa Moltisanti e ora si ritrova invece con nuovi fronti aperti sia all'interno della sua coalizione.

Anche in An la situazione è assai fluida. La componente di Giuseppe Geraci che conta sul sostegno di due consiglieri comunali (Anna Infanti e Salvatore Monaca) ha ormai esaurito la pazienza. Da qui anche la necessità di affidare il partito direttamente alle mani di Carmelo Incardona. «Stanre - spiega infatti Incardona - la situazione di immobilismo e di stallo venutasi a generare a Ispica, comunico la decisione di assumere in prima persona la responsabilità gestionale del circolo territoriale di nella veste di commissario». ◀

**IL REPORTAGE.** in piazza si trovano soprattutto extracomunitari che hanno lavorato 11 ore in serra  
Per alcuni la giornata non finisce mai e si «vendono di notte»: tutto per guadagnare 20 euro in più

## Santa Croce, è «guerra» agli immigrati Viaggio tra tunisini, albanesi e italiani

**SANTA CROCE CAMERINA.** («dabo») La macchina di un tunisino divorata dalle fiamme, mercoledì sera, in pieno centro. Come funghi compaiono scritte contro gli immigrati in diverse parti della città. L'ultima «Tunisini di m...». Cittadini, donne e uomini, urlano, nel corso di incontri Caritas: «Sono troppi, mandateli tutti via». Ma chissà cosa ne pensa lui, che è «niuru» e stannero, di questa storia dell'intolleranza. Lui che, da buon ebreo, si è ritrovato un figlio cristiano. San Giuseppe guarda dall'alto della sua nicchia un gruppo di anziani che recita la novena all'Immacolata, nella chiesa madre del paese. Fuori dalla porta l'Africa. È un pomeriggio qualunque a Santa Croce, perché il 5 dicembre è uguale a tutti gli altri giorni dell'anno, in piazza e dintorni è un calderone di popoli: tunisini, marocchini, algerini, ma anche albanesi e rumeni. Tutti rigorosamente uomini. E gli italiani? Si fa fatica a trovarli: alcuni anziani sono rinchiusi a giocare a carte o a parlare nei circoli che stanno intorno alla piazza. A gruppetti gli stranieri stazionano nei crocicchi delle stradine, parlano a bassa voce. Qualcuno s'infiltra in un phone center dove la tecnologia cerca di ricongiungere, anche se solo per qualche momento, i cuori che la miseria e la disperazione hanno separato. In piazza due cittadini dell'Est europeo attendono con ansia una risposta. «Ci chiamo io, non ti preoccupare, quello è un amico e il motore lo fa pagare poco». Uno è qui da qualche tempo e ha l'amico italiano, l'altro è in Italia da poco e gli serve un motore per far ripartire una macchina mezza rotta. Finalmente la risposta arriva: il motore c'è e non costa troppo. La giornata, iniziata alle cinque del mattino con undici ore di lavoro massacrante nelle serre, finisce bene per i due che tornano a casa sorridenti: «Grazie, quando ho la macchina ci facciamo un giro». Non tutte le stradine sono le stesse, ci sono quelle dove gli italiani ci passano di meno. In altre, invece, qualche santacrocese si becca. Una signora sui settant'anni parla con un tunisino, è gentile: «Se vuole venire a vedere la casa può passare, ci sono i muratori che la stanno risistemando». Lui ringrazia e promette che ci andrà. Poi va in piazza, parla con qualche amico: è più sereno, tra qualche giorno avrà una casa più dignitosa. Ancora più giù, dove un monumento ricorda la nascita di Santa Croce, altri gruppi di immigrati. Alcuni vanno al supermercato: c'è anche un emporio Africa. Lungo la strada, poco prima della rotatoria che porta a Punta Braccetto, due tunisini fanno l'autostop. Devono andare in una campagna lungo la strada per Punta Braccetto, dove lavorano e abitano. «Ehi amico, grazie! Nessuno si voleva fermare. Si c' hanno paura, ma hanno ragione. Non si sa mai quello che può succedere». Uno dei due sta zitto, l'altro invece, che viene dal Continente, parla. «Io vengo da Brescia e sono qui per trovare un mio cugino. Amico, qui mi sento a casa mia, sono in Africa». Quando scendono dall'auto ringraziano e aiutano altri due che, nel buio pesto di una strada semi abbandonata, spingono la loro auto che non va più. A poche centinaia di metri di distanza c'è Punta Braccetto: terra abbandonata. C'è solo un'auto, par-

### Un mese di intolleranza

## IL COMUNE. L'assessore Mandarà: ma è convivenza difficile Il sindaco teme lo «scontro»

**SANTA CROCE.** («mdg») In paese la storia è già nota a molti. La settimana scorsa un giovane di Santa Croce è stato aggredito da un gruppo di tunisini, in via Cautana, accanto al phone center. Un episodio che in qualche modo si pensa possa essere collegato ai fatti di martedì. Una «vendetta», magari appoggiata da chi è stanco di subire, quotidianamente, gli inconvenienti di una presenza forse intollerabile

di immigrati? La città s'interroga su un fenomeno che rischia di diventare incontrollabile. «I controlli vanno intensificati», spiega il sindaco Lucio Schembari. Ho sentore che qualcuno voglia farsi giustizia da se e questo mi preoccupa». «Si tratta di episodi gravi di intolleranza che vanno assolutamente censurati e condannati», dice l'assessore comunale ai servizi sociali, Piero Mandarà - la gente è esasperata

per i continui episodi di una convivenza difficile. La caccia alle streghe o le spedizioni punitive non servono a nessuno». «Un'involuzione strana che non riusciamo a comprendere», dice Bartolo Scillieri, responsabile locale della Caritas - i cittadini non conoscono la situazione dei cittadini immigrati. Serve, da subito, un incontro con i cittadini. Un'integrazione al contrario partendo dai residenti».

#### SANTA CROCE E GLI IMMIGRATI «NON LI VOGLIAMO IN PAESE»

*Intolleranza. Momenti di forti contestazioni mentre si presentava il dossier della Caritas. «Qui gli stranieri ormai, sono diventati troppi».*

1 DICEMBRE 2007

#### CASE AFFITTATE AD IMMIGRATI. SANTA CROCE, SANZIONATI GLI INBOLOGARI

*Polizia municipale. Giro di vite per accertare violazioni alle normative. Sono già ventitré proprietari di immobili incorsi nei rigori della legge.*

27 NOVEMBRE 2007

#### VITTORIA, UN EXTRACOMUNITARIO PRESO A LASARETE

*La denuncia di don Beniamino Sacco: «Sono spesso aggrediti, ma nessuno sembra interessato».*

25 NOVEMBRE 2007

#### TENNINI IN LOCAZIONE A IMMIGRATI. COMUNE, CONTROLLI E SANZIONI DELLA POLIZIA

*A Pedalino quattro proprietari non avevano segnalato i nomi degli inquilini. Sanzioni per mille euro. La Guardia di finanza invia gli atti all'Ufficio di Igene dell'Asi.*

24 NOVEMBRE 2007

NELLA FOTO IN ALTO, L'AUTO DATA ALLE FIANCHE MARTEDI NOTTE SOPRA LE SCRITTE APPARSE ALLO STADIO SOTTO I TUNISINI PRONTAMENTE «COMPERE» DAL COMUNE

(Foto Bianca)

cheggata dove finisce l'asfalto ed inizia la scogliera. In quel rottame ci sono quattro immigrati, un quinto cammina a piedi, si avvicina, apre lo sportello, scambiano due parole, forse scambiano qualcosa, e poi va via, dopo pochi secondi, avendo cura di non dare nell'occhio. È ben vestito, ha pure un telefonino. All'ingresso della frazione c'è un altro straniero, tunisino anche lui. È giovane, non più di trent'anni. Lui «arrotonda»: venti euro se gli va bene, per dare piacere fugace, ma discreto. Ma qualche donna viene pure: «No, no, magari. Quella senza soddi caso mai», ride e va via. Sono le otto di sera, per oggi non ha beccato un soldo, se non i trenta euro che il suo «capo» gli ha dato al termine di un'intera giornata a spaccarsi la schiena. Anche la piazza si spopola, qualcuno beve una birra, qualche altro scherza. La notte, anche lei «niura», è già scesa da un pezzo.

DAVIDE BOCCHIERI

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



Nino Minardo, nuovo direttore

**PALERMO.** Il direttore sostituito si difende. Il collegio sindacale ha trovato numerose irregolarità: dagli organici gonfiati, al mancato pagamento dei contributi previdenziali, alle dichiarazioni fiscali

## Federico II, ecco come sono saltati i conti Acierno: tutta colpa dei deputati nel Cda

**PALERMO.** Contributi previdenziali non versati, pagata meno Iva del dovuto, assunzioni non previste dalla pianta organica, ammanchi nelle casse e irregolarità perfino nella registrazione della sede: eccola la relazione con cui il collegio sindacale ha fotografato la gestione della Fondazione Federico II, affidata fino a venerdì scorso al dimissionario Alberto Acierno e ora a Nino Minardo (Fi). Un testo alla luce del quale l'intero centrosinistra ha chiesto al presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè di fare chiarezza sulla guida dell'organo che gestisce il complesso di Palazzo dei Normanni. Mentre Rifondazione comunista si è spinta fino a chiedere la chiusura della Fondazione.

Ieri erano emersi i buchi di bilancio: 40 mila euro nel 2006, un centinaio nel 2007. Ma nelle 18 pagine il collegio sindacale, presieduto da Antonino Scaglione, muove rilievi su tutto. «È stato dichiarato di avere 24 dipendenti ma la Fondazione si avvale di 41 persone assunte a tempo indeterminato e 9 collaboratori a contratto». E proprio sul personale, l'organo che controlla l'attività degli amministratori rileva che «la Fondazione nell'ultimo trimestre non ha adempiuto ai versamenti previdenziali. E ciò, oltre a provocare il rischio di sanzioni e interessi, evidenzia la crisi di liquidità». Da qui l'invito ai vertici della Federico II a «predisporre un piano finanziario a breve termine» per recuperare i 22 mila euro circa non versati per i dipendenti e i 10 mila relativi ai collaboratori.

Con altrettanta evidenza viene rilevato un errore nel pagamento dell'Iva: la Fondazione ha compensato molto più del do-

vuto. Ha cioè vantato nei confronti del fisco crediti che non aveva, detraendoli dall'imposta. La differenza è di circa 14 mila euro: il collegio invita a «versare all'erario le somme dovute mediante l'istituto del ravvedimento operoso (cioè ammettendo di aver pagato di meno, ndr) con sanzioni e interessi». Dubbi anche sulla dichiarazione dei redditi della Fondazione: «Si ritiene necessario presentare una dichiarazione integrativa usufruendo del ravvedimento operoso». Ma Acierno (compenso da 180 mila euro) si difende: «A causa della mancata approvazione del bilancio 2007 non abbiamo incassato i fondi regionali e non abbiamo potuto versare i contributi. Ma la colpa è del Consiglio di amministrazione, composto dai deputati del Consiglio di presidenza dell'Ars, che hanno fatto andare deserte tutte le sedute convocate da me. E gli errori sulla dichiarazione dei redditi sono dovuti a modifiche al bilancio, fatte per accontentare i desiderata dei deputati». I bilanci 2006 e 2007 non sono ancora approvati. Per Acierno «solo Miccichè è esente da responsabilità».

Dubbi pure sulla gestione della biglietteria: nel giorno del controllo «la consistenza di cassa doveva ammontare a 803 euro ma ne sono stati trovati solo 756». Infine, il collegio sindacale rileva che la Fondazione è registrata alla camera di Commercio «solo per attività di editoria quando in realtà svolge quella di biglietteria, gestione di punti vendita, utilizzo commerciale della riproduzione di beni, caffetteria e organizzazione di mostre». Competenze che il collegio chiede di regolamentare, al pari di tutta l'attività amministrati-

va «svolta in assenza di un regolamento che permetta un adeguato controllo». A cominciare dalla gestione dei contributi e delle manifestazioni. Ma anche in questo

caso Acierno ritiene che «sono tutti rilievi mossi ai deputati presenti nel Cda, sono loro che dovevano adempiere alle mancanze rilevate».

**GIACINTO PIPITONE**

**Regione** L'Unione vuole un dibattito in Aula sui conti

## I bilanci in rosso della "Federico II" altra occasione di scontro politico

L'ex direttore Acierno, difeso da Micciché, ribatte: per le assunzioni chiedete conto a chi mi ha preceduto

**Michele Cimino**  
PALERMO

Sempre più infuocata la polemica sui conti della Fondazione Federico II, presieduta dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. E non solo perché ieri la leader dell'Unione Rita Borsellino ha depositato la mozione, sottoscritta anche da capogruppo e vice del Pd Antonello Cracolici e Giovanni Barbagallo; e di "Uniti per la Sicilia" Maurizio Ballistreri e Francesco Cantafia, ma anche perché incominciano a circolare le prime cifre di un bilancio in "profondo rosso", che nessuno ha voluto approvare; spese "discrezionali" e assunzioni incontrollate, per cui il direttore, l'on. Alberto Acierno, che per ricoprire quella carica aveva rinunciato a ricandidarsi all'Ars, alla fine si è dovuto dimettere. Subito sostituito da Nino Minardo, fino al giorno prima presidente del Cas.

Istituita nel 1997, con una dotazione di un milione 32.913 euro, dall'allora presidente Ars Nicola Cristaldi, che le intestò anche la rivista "Cronache Parlamentari Siciliane", la Fondazio-

ne a fine 2006, secondo i revisori dei conti che non hanno approvato il bilancio di quell'anno, si è ritrovata col fondo di dotazione ridotto a 389.753 euro. Fra le entrate della Fondazione, peraltro, oltre a quelle provenienti dalle manifestazioni culturali e dalle pubblicazioni, vi sono quelle inerenti la rivista "Cronache Parlamentari" su cui, per legge regionale, vanno pubblicati tutti i bandi d'appalto per opere pubbliche. Fino al 2005, comunque, le entrate registrate sono ammontate a 1.471.363 euro e le spese a 1.268.783 euro. Nel 2006, anno del cambio di gestione e dell'avvio di numerose nuove iniziative, le entrate sono state di 2.482.920 euro, mentre le spese 2.519.119 euro, per cui s'è registrato un passivo di 36.199 euro. Ancora più in negativo, a quanto pare, il bilancio dell'anno in corso che avrebbe fatto registrare entrate per 3.539.000 euro e uscite per 3.715.360 euro, con un passivo di 176.360 euro. Ma non è tutto. C'è una grande questione legata alle spese del personale, che da 99.503 del 2005 sono passate a 744.019 euro nel 2006 e si sareb-

bero "ridotte" a 647.000 nell'anno in corso, anche a causa delle incipienti contestazioni, da parte dei revisori dei conti che si sono dimessi.

E se Rita Borsellino, con tutti capigruppo dell'Unione chiede un dibattito d'aula per fare chiarezza sulle cifre, con particolare riguardo proprio alle spese del personale, l'Udc Giusi Savarino, componente del Consiglio di presidenza, chiede "un'indagine interna che accerti eventuali responsabilità e tracci le linee per riportare la Fondazione a una ge-

stione oculata". Fra le spese, peraltro, ci sarebbero anche quelle, per migliaia di euro, effettuate con carte di credito intestate alla Fondazione, cui si muove anche la contestazione di non aver versato nelle casse regionali le quote dei biglietti venduti ai turisti in visita al Palazzo Reale e alla Cappella Palatina. Il segretario di Rifondazione comunista Rosario Rappa contesta pure al direttore dimissionario d'essersi assegnato uno stipendio di 180.000 euro. "Nella seduta del Consiglio d'amministrazione del 29 novembre - si è difeso quest'ultimo, anche

per spiegare le improvvise dimissioni - si dovevano approvare il bilancio consuntivo 2006 e quelli preventivi del 2007 e del 2008, ma la seduta è andata deserta, non certo per colpa mia. Per questo mi sono dimesso. La mancanza del bilancio 2007 non ci ha consentito di incassare i 500.000 euro di contributo regionale. Per quanto attiene le assunzioni, l'80 per cento di quelle a tempo indeterminato sono state fatte nella legislatura scorsa. E' vero che ho firmato molti contratti a termine, ma le spese sono state sostenute da grandi entrate, da sponsorizzazioni per 250.000 euro e da 190.000 euro di incassi da eventi". Ed ha così spiegato le polemiche sulla sua gestione:

"Ho fatto sapere che non avrei rinnovato i contratti della sede di Catania, un inutile spreco. Mi sono rifiutato di pagare la fattura di una cena organizzata dalla sede di Catania, il cui costo è stato di 15.000 euro. Ho introdotto una rigorosa numerazione dei biglietti per le visite a Palazzo dei Normanni. Probabilmente ho detto qualche no di troppo. Qualcuno, a cominciare dai due vicepresidenti dell'Ars, non ha gradito e ha chiesto la mia testa".

«Bisogna fare piena luce - ha commentato il vicesegretario del Pd Tonino Russo - sulla gestione e ci auguriamo che Micciché collabori". "La gestione Acierno - ha concluso Russo - ci lascia comunque un grande insegnamento: se

davvero si vuole 'salvare' la Fondazione bisogna affidarla a mani esperte, che siano quanto più possibile lontane dall'influenza della politica". Micciché che ha già assicurato la sua disponibilità al dibattito ieri ha precisato: "Mi stupisce la confusione creatasi. Come spesso succede nelle società, specialmente in quelle a gestione pubblica e politica, alcuni contrasti hanno origini che poco hanno a che vedere con l'effettiva gestione amministrativa. Così come non si può negare che con la gestione del direttore Acierno la Fondazione abbia ottenuto risultati decisamente superiori al passato, così non si può negare che nel Cda si siano creati contrasti più personali che aziendali»

## I PROBLEMI DELLA SANITÀ

■ **Il decreto dimagrante.** Da subito i posti per acuti nelle strutture pubbliche passano a 12.656 con un risparmio, entro la fine del 2008, di 21 mln. Altri 600 posti saranno riconvertiti

# La cura Lagalla prescrive il taglio di 700 posti entro la fine dell'anno

Catania la più colpita. Entro il 2009 in Sicilia 1.500 letti in meno

**ROBERTO VALGUARNERA**

**PALERMO.** Entro il 2009 gli ospedali siciliani avranno 1500 posti letto per acuti in meno. Circa 600, invece, saranno rimodulati, convertiti cioè in posti per lungodegenti e per pazienti che necessitano di periodi di riabilitazione. Questo l'effetto del decreto «dimagrante» firmato dall'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, il 14 novembre scorso, e pubblicato sulla Gazzetta regionale il 30 novembre. Entro la fine di quest'anno saranno tagliati o rimodulati quasi 700 posti, portando così i posti per acuti nelle strutture pubbliche a quota 12.656.

Un'operazione che punta a centrare l'obiettivo del rispetto del piano di rientro dal mega deficit della Sanità siciliana. I benefici alle casse della Regione dovrebbero sentirsi quasi immediatamente: entro la fine del prossimo anno il risparmio dovrebbe superare i 21 milioni di euro. Saranno circa tre i milioni recuperati quest'anno. Diciotto, invece, nel 2008 quando saranno tagliati o rimodulati 700 posti e altrettanti nel 2009 (in questo caso saranno 756 i posti cancellati o trasformati).

Un giro di vite necessario, come ha spiegato lo stesso Lagalla, che era stato previsto già dal suo predecessore, Ettore Cittadini, nel 2003. «Il tempo per adeguarsi a quel decreto - ha dichiarato l'assessore - è scaduto». Fra due anni, quindi, nell'Isola ci saranno 3,5 posti letto per acuti ogni mille abitanti, un valore equivalente alla media nazionale.

Diverse le province interessate dal provvedimento. Catania subirà il taglio più incisivo. Nel capoluogo etneo i posti passeranno da 3.287 a 2.958. Una riduzione pari a 316 unità. La maggior parte, 163, all'ospedale «Vittorio Emanuele», 153 al «Garibaldi». Nessun taglio interesserà, invece, il Policlinico. Massiccio l'intervento anche a Messina. Nella città dello Stretto spariranno 63 posti, ma anche in questo caso l'ospedale universitario non sarà toccato. Sempre nella Sicilia orientale, a Ragusa, sono stati già realizzati tagli per quasi 80 unità. Nel 2008 se

ne dovrebbero aggiungere altri trenta. Dall'altra parte dell'Isola, a Trapani, si dovrà rinunciare ad altrettanti posti. Rivoluzione anche a Palermo e provincia dove più che a veri e propri tagli si assisterà a spostamenti e razionalizzazioni. Entro la fine di questo mese, infatti, l'ospedale «Cervello» dovrà rinunciare a 20 posti. Il piccolo ospedale «Casa del sole» vedrà ridursi la dotazione di posti di 8 unità, 4 l'«Ingrassia», e 2 l'ospedale di «Petràlia Sottana», piccolo centro montano nel cuore delle Madonie. La dotazione del «Buccheri La Ferla», sempre nel capoluogo, cresce, invece, di ottanta unità. In controtendenza anche il nosocomio di Termini Imerese che potrà contare entro la fine dell'anno su altri 9 posti letto. Nessuna riduzione al Policlinico «Paolo Giaccone» e alle strutture ad alta specializzazione come il «San Raffaele Giglio», nella cittadina balneare di Cefalù e all'Ismett, l'Istituto mediterraneo per i trapianti e le terapie ad alta specializzazione che opera nel capoluogo.

La scure del decreto regionale non ha risparmiato né risparmierà le strutture private. Anche questi ospedali dovranno dare il loro contributo al raggiungimento dell'obiettivo del rientro del deficit. Quando l'operazione sarà conclusa, alla fine del 2009, le cliniche private isolate avranno a disposizione circa 400 posti in meno. Già alla fine di quest'anno saranno cancellati 100 unità. Il 2008 potterà in dote un taglio di 150 posti, mentre il 2009 di 185.

Non si sono fatte attendere le reazioni del mondo politico. Critico Roberto De Benedictis, deputato regionale del Pd e componente della commissione Sanità all'Ars, l'Assemblea regionale siciliana. «Nella riorganizzazione della Sanità - ha dichiarato il parlamentare in una nota - il governo regionale vorrebbe usare la tecnica del bastone della carota. Ma se i tagli dei posti letto negli ospedali sono certi, i nuovi posti di riabilitazione e lungodegenza annunciati sono puramente immaginari. Non è stato detto infatti come, quando e con quali risorse questi verranno istituiti».

in  
cifre

■ **TOTALE SICILIA**  
Posti letto - **700**

■ **POSTI LETTO PER ACUTI**  
In Sicilia saranno **12.656**

■ **CATANIA**  
Totale - **316**  
(da **3.287** a **2.958**)  
Ospedale Garibaldi - **153**  
Ospedale Vittorio Emanuele - **163**

■ **MESSINA**  
Totale - **63**

■ **TRAPANI**  
Totale - **64**

■ **PALERMO**  
Totale - **29**  
Ospedale Cervello - **20**  
Ospedale Casa del Sole - **8**  
Ospedale Aiuto Materno - **30**  
Ospedale Ingrassia - **4**  
Petràlia Sottana - **2**  
Buccheri La Ferla - **+80**  
Ospedale Termini Imerese - **+9**

■ **RAGUSA**  
già - **79**  
nel 2008 - **30**

■ **POSTI LETTO CLINICHE PRIVATE**  
Totale - **435**  
(- **100** subito  
- **150** nel 2008  
- **185** nel 2009)

OGGI A CALTANISSETTA

## Mpa e Udc si alleano in vista delle amministrative

LILLO MICELI

PALERMO. L'alleanza tra Mpa e Udc, già nei fatti, sarà ufficializzata domani, a Caltanissetta, dove si riuniranno i comitati regionali dei due partiti. Una risposta indiretta alle esternazioni fatte ieri da Berlusconi su un ipotetico divorzio del presidente della Regione, Cuffaro, nel caso in cui il leader dell'Udc, Casini, si lasciasse attrarre dalle sirene dalemiane. Affermazioni, peraltro, smentite dai più stretti collaboratori dell'ex premier, a cominciare dal coordinatore regionale di Forza Italia, Alfano.

La riunione congiunta dei comitati di Mpa e Udc, comunque, era già stata decisa da qualche tempo. L'obiettivo è quello di mettere a punto una piattaforma politico-

programmatica, in vista delle elezioni amministrative della prossima primavera e anche per rilanciare una comune strategia, a sostegno del governo Cuffaro, per l'approvazione all'Ars della legge finanziaria regionale. Ma sarà, ovviamente, anche affrontato il problema dei rapporti con Forza Italia che in questa particolare fase della vita politica nazionale e siciliana sono piuttosto traballanti, anche per le continue punzecchiature nei confronti dell'Udc di Berlusconi.

Punzecchiature che il segretario regionale dell'Udc, Romano, ha giudicato «quanto meno ingenerose». «Riguardo, poi, al suo atteggiamento nei confronti del presidente Cuffaro - ha aggiunto - e dell'Udc, rimandiamo ogni commento alla manifestazione

**Romano: «Le parole usate da Berlusconi contro l'Udc sono ingenerose. Come può pensare di ricucire se ci prende di mira?»**

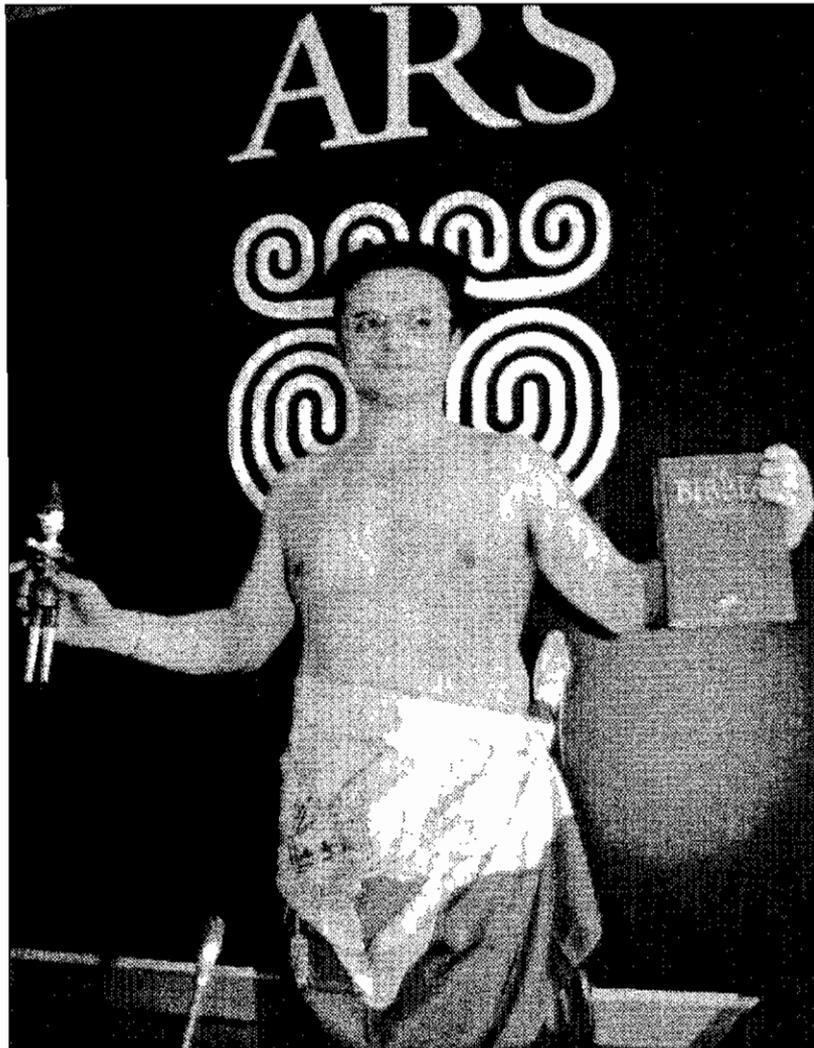
dello scorso 2 dicembre a Palermo che ha riconfermato, qualora ve ne fosse bisogno, la piena sintonia con la linea politica di Casini e l'unità del partito. Non posso non stupirmi - ha continuato Romano - ancora una volta, del modo con il quale Berlusconi intende riprendere il dialogo con gli ex alleati, che è sostanzialmente quello di attaccarli».

Udc e Mpa, dunque, uniscono le forze. «Sigliamo ufficialmente l'alleanza - ha rilevato il segretario regionale del movimento autonomista e assessore regionale ai Beni culturali, Leanza - per fare sentire il peso delle nostre forze unite, ma non ci federiamo né diamo vita a un partito unico. Ci sono da affrontare importanti temi di politica regionale, ma occorre anche cominciare

a organizzarsi in vista delle prossime elezioni amministrative. L'Mpa, che cinque anni fa non c'era, intende far valere la sua presenza radicata nel territorio».

In ogni caso, con la legge elettorale in vigore per l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di provincia, ogni partito presenterà la propria lista, o anche più di una, se non sarà introdotto nel frattempo lo sbarramento. Ma per designare sindaci e presidenti, la coalizione di centrodestra dovrà trovare un accordo. Il clima non è, però, dei migliori. «Non penso - ha concluso Romano - che ci sia gente disposta a buttare tutto all'aria». Il riferimento è a Forza Italia e ai difficili rapporti, a Catania, tra Lombardo e Furrarello-Castiglione.

## Ars, un... onorevole spogliarello



**PALERMO.** Ai commessi parlamentari aveva giurato che non lo avrebbe fatto. Poi però Cateno De Luca (deputato della Dca) non ha resistito e si è spogliato nella sala stampa dell'Ars per protestare contro la sua sostituzione in commissione Bilancio: decisa da Miccichè per garantire all'Mpa una presenza. De Luca ha fatto tutto in pochi secondi fra la citazione di un regolamento e un attacco al presidente dell'Ars. Poi, prima di mettersi in piedi per concedersi ai fotografi, si è coperto le mutande con una bandiera della Regione e ha detto: «Così hanno ridotto la Sicilia». Avrebbe anche voluto fare un paio di giri per i corridoi del Parlamento, ma i commessi l'hanno bloccato: «Lei di qui non esce». De Luca ha portato con sé un pinocchio e una Bibbia da regalare al presidente dell'Ars (accusato di averlo silurato per il suo no all'assunzione di precari alla Protezione civile). Nel pomeriggio il deputato-spogliarellista ha ricevuto la solidarietà di Giovanni Barbagallo e si è lamentato con Roberto De Benedictis che ha parlato di «spogliarello mortificante». Di certo, De Luca, non avrà sentito la battuta di un antico frequentatore di Palazzo dei Normanni: «Paragonata all'Ars di oggi, la compagnia del Bagaglino sembra l'Opera di Parigi».

GIA. PI.

## **Rifondazione: carrozzone da chiudere Miccichè: faremo chiarezza all'Ars**

**PALERMO.** Il centrosinistra va all'attacco di Acierno ma il presidente dell'Ars prova ad «assolvere» l'ex direttore della Federico II. Ieri tutti i capigruppo dell'opposizione hanno firmato l'interrogazione con cui Rita Borsellino aveva denunciato assunzioni sospette e irregolarità contabili: per la leader dell'Unione «è urgente l'esigenza di trasparenza». E Rosario Rappa, segretario di Rifondazione, ritiene che «le responsabilità di Acierno sono gravi ma lo sono altrettanto quelle del consiglio di amministrazione», cioè dei deputati che ne fanno parte. Rappa chiede che «venga chiuso questo carrozzone clientelare, fonte di sperpero di risorse pubbliche». Il Pd con Tonino Russo chiede a Miccichè di collaborare per far luce sulle spese della Fondazione. Il presidente dell'Ars non si tira indietro: «Come spesso succede nelle società, alcuni contrasti hanno origini che poco hanno a che vedere con l'effettiva gestione. Non si può negare che con Acierno la Fondazione abbia ottenuto risultati superiori al passato, così come non si può negare che tra lo stesso e alcuni membri del Cda si siano creati contrasti più personali che aziendali. I invito tutti a un maggiore senso di responsabilità, dichiarandomi disponibile al chiarimento richiesto». **GIA. PI.**

## Palermo Cofinanziato progetto "laboratori" dei teatri d'arte

**PALERMO.** Ministero ai Beni culturali, assessorato regionale ai Beni culturali, Provincia di Palermo e Comune hanno cofinanziato, per un importo di circa 800 mila euro, il progetto "Primo teatro" che coinvolgerà, nel triennio 2007-09, i cinque teatri d'arte del capoluogo siciliano: Libero Incontroazione, Teatès, Figli d'Arte Cuticchio, Garibaldi-Unione Teatri d'Europa e teatro dei Quartieri. Il progetto prevede l'avvio di iniziative e manifestazioni che vanno ad aggiungersi al cartellone standard e in itinere degli enti e associazioni teatrali coinvolti.

L'assessore regionale ai Beni culturali Lino Leanza nel firmare il protocollo d'intesa ha rilevato che i cinque teatri d'arte daranno vita a "officine" e laboratori creativi, scenografici, di recitazione e audiovisivi rivolti ai ragazzi, e di qualità considerato il livello degli artisti. «Finalmente si cambia rotta: si procede con una nuova logica, una programmazione lineare con finanziamenti ad hoc per rivalorizzare settori come il teatro».



L'assessore Lino Leanza

La decisione è arrivata dopo una riunione tra l'assessore regionale al Commercio, Antonio Beninati, l'Ance e le associazioni dei commercianti e dei consumatori. Roberto Helg: con la crisi, vendite flebili

## Saldi, in Sicilia la corsa parte in anticipo La Regione dà il via libera il 5 gennaio

**PALERMO.** (\*sari\*) In Sicilia i saldi invernali cominceranno da sabato 5 gennaio. Anticipata anche quest'anno la partenza della stagione degli sconti. Una decisione arrivata al termine della riunione convocata dall'assessore regionale al Commercio, Antonino Beninati, che ha visto al tavolo le associazioni regionali di categoria, l'Ance e le associazioni dei consumatori. La richiesta di anticipo era stata avanzata da Confcommercio regionale. Ma anche le altre associazioni del commercio erano d'accordo. Il 5 gennaio anticipa di una settimana esatta la data stabilita dal decreto regionale per l'inizio della stagione dei saldi. In questa maniera, la Sicilia ricalca il trend nazionale in fatto di sconti, affiancandosi a molte altre regioni che di norma cominciano con i saldi tra il 5 e il 7 gennaio. «Siamo arrivati ad una decisione condivisa da tutti - dice Beninati - che darà una spinta in più al commercio siciliano».

Il decreto sarà firmato nei prossimi giorni. «La richiesta di anticipare la data dei saldi ci è arrivata da tutti i capoluoghi di provincia - dice il presidente regionale di Confcommercio, Roberto Helg - La crisi attanaglia il commercio siciliano, i consumi sono flebili e i saldi rimangono un obiettivo per far quadrare i conti alla fine di una stagione non proprio felice. Ci siamo impegnati per tutelare gli interessi dei consumatori e degli esercenti».

La stagnazione dei consumi viene evidenziata anche da Confesercenti. «Chiedere di anticipare le date dei saldi - dice il presidente di Confesercenti, Giovanni Felice - è sintomo della crisi del commercio. Non c'è ricchezza tra i consumatori. Se ci fosse stata, gli sconti diventavano un appuntamento ininfluente. È evidente che non è così. Ecco perché per almeno 6 mesi l'anno abbiamo gli sconti».

La possibilità di anticipare gli acquisti in saldo si accompagna ad un'altra occasione: quella di avere i negozi aperti anche durante i festivi e le domeniche. A Catania, dove vige la deroga permanente alla chiusura dei negozi, la presenza massiccia della grande distribuzione pone in allarme i piccoli esercenti. «Se le vendite di questo Natale non andranno bene - dice il segretario provinciale di Confesercenti, Alberto Sozzi - molti negozi chiuderanno.



**SALDI.** In Sicilia quest'anno saranno anticipati al 5 gennaio

[FotoP]

no. I saldi dovrebbero portare liquidità, ma speriamo che non inducano i consumatori a frenare la corsa agli acquisti da mettere sotto l'albero in attesa che scatti il 5 gennaio». La Confesercenti denuncia pure i tentativi della media distribuzione di cominciare con largo anticipo gli sconti su molti prodotti.

Approccio tiepido agli acquisti natalizi si registra a Trapani, dove per domeniche e i festivi c'è la facoltà di lasciare le saracinesche aperte. «I benefici dello shopping non sono ancora al massimo - dice il presidente di

Confesercenti, Beppe Cicala - C'è tanta gente che guarda le vetrine ma non compra nulla. I commercianti credono che anticipare i saldi potrà tornare

**Negozi aperti durante i festivi e le domeniche: a Palermo il Comune è pronto alla deroga**

utile, ecco perché la richiesta è stata notevole».

A Palermo, invece, sarà necessaria la richiesta di una deroga al Comune per l'apertura dei negozi il 6 e del 13

gennaio. «Non appena la Regione stilerà il decreto di anticipazione dei saldi - dice Helg - chiederemo la deroga per l'Epifania e la domenica successiva». Il Comune ha già deciso di convergere verso le richieste dei commercianti. «In attesa di redigere il calendario delle deroghe per il 2008 - dice l'assessore comunale alle Attività produttive di Palermo, felice Bruscia - riteniamo sia giusto dare l'opportunità ai commercianti di potere aprire i negozi il 6 e il 13 gennaio. Per gli altri mesi decideremo collegialmente con le associazioni di categoria».

**SALVO RICCO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Legittimo il blocco-assunzioni

## Il vincolo rende cogente il rispetto della manovra di bilancio

Gianni Trovati  
MILANO

La legge statale può imporre anche alle Regioni che non rispettano i vincoli di finanza pubblica il blocco assoluto delle assunzioni. Norme di questo tipo, è vero, impongono limiti

### DISCIPLINA IN SALVO

La Finanziaria 2006 imponeva alle Autonomie di mantenere la spesa sotto il livello del 2004 diminuito dell'1 per cento

specifici e puntuali, ma se indirizzate a Regioni ed enti locali che hanno sfiorato i tetti di spesa diventano strumenti essenziali nel «coordinamento della finanza pubblica».

Lo ha stabilito la Corte costituzionale nella sentenza 412/07 depositata ieri (presidente

Franco Bile, relatore Luigi Mazzella), che ha dato ragione al Governo rigettando le questioni di legittimità costituzionale sollevate da Veneto, Toscana e Valle d'Aosta.

Al centro del contendere c'era una norma del decreto Visco-Bersani (articolo 30, comma 1 del Dl 223/06, convertito nella legge 248/06) che sbarrava le porte delle assunzioni «a qualsiasi titolo» nelle Regioni che non avessero rispettato i tetti di spesa di personale fissati dal comma 198 della Finanziaria 2006 (legge 266/05): la legge di bilancio vietava per il 2006-2008 di superare l'ammontare delle spese di personale sostenuto nel 2004 diminuito dell'1 per cento.

Secondo le Regioni che l'hanno impugnata davanti alla Consulta, la norma del decreto Visco-Bersani era lesiva dell'autonomia regionale (articoli 117, 118 e 119 della Costituzione),

perché imponeva vincoli «puntuali e specifici» alle politiche del personale mentre queste ultime rientrano nel «coordinamento della finanza pubblica» (articolo 117, comma 3 della Costituzione) su cui lo Stato si deve limitare a fissare i «principi generali» perché è un ambito di «competenza concorrente» fra Stato e Regioni. Già in passato, hanno ricordato i ricorrenti, la stessa Corte aveva bocciato norme statali che stabilivano «limiti specifici» alle assunzioni regionali.

La Consulta ribalta il ragionamento delle Regioni ricorrenti su questi presupposti. Il «principio generale», ribatte la Consulta, è quello contenuto al comma 198 della Finanziaria 2006, e la norma del Dl 223 (divieto di assunzioni per chi non rispetta i tetti) è di fatto uno strumento per rendere davvero cogenti i vincoli stabiliti dalla manovra di bilancio.

### Le motivazioni

**La norma di principio**  
Il comma 198 della Finanziaria 2006 (legge 266/05) imponeva a Regioni ed enti locali di mantenere la spesa per il personale nel 2006, 2007 e 2008 sotto il livello di quella sostenuta nel 2004, diminuita dell'1 per cento. Si tratta del «principio generale» che lo Stato può imporre per il coordinamento della finanza pubblica.

**La norma correlata**  
Il Dl 223/06 (articolo 30, comma 1) vietava le assunzioni a chi non avesse rispettato il tetto di spesa. Trattandosi di norma volta a «rendere effettivo» il tetto di spesa, rientra nella competenza statale e non viola l'autonomia

Di conseguenza, sottolinea i giudici costituzionali, la norma «fa capo con i principi generali del coordinamento della finanza pubblica», che devono essere fissati dallo Stato, e non impone alcun divieto specifico alla generalità delle Regioni e degli enti locali. In questo modo la Corte estende anche alle Regioni un criterio di analisi già applicato agli enti locali, che si erano visti promuovere (ad esempio con la sentenza 4/04) le norme che vietavano qualsiasi tipo di assunzioni a chi non avesse rispettato il Patto di stabilità interno. Allo stesso modo, sono destinate a incappare nel rigetto della Consulta tutte le impugnazioni operate da Regioni ed enti locali nei confronti di disposizioni «dirette ad assicurare la concreta realizzazione delle misure di contenimento finanziario».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Un messaggio Inps fornisce chiarimenti sulla clausola di salvaguardia della riforma Maroni

# Anzianità 2007, uscita in libertà

## Le modifiche normative non toccano i requisiti maturati

DI GIGI LEONARDI

**C**hi matura i 35 anni di contributi e compie i 57 anni di età entro il 31 dicembre potrà percepire la pensione di anzianità in qualsiasi momento, indipendentemente dalla nuova normativa che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2008. A ribadirlo ancora una volta è l'Inps nel messaggio 29224/2007, con il quale l'Istituto fornisce alcuni chiarimenti circa la portata della cosiddetta clausola di salvaguardia prevista dalla riforma Maroni (commi da 3 a 5, legge n. 243/2004).

**Le finestre.** L'art. 1, comma 3, della legge n. 243/2004 richiede, ai fini dell'applicazione della salvaguardia, che il lavoratore raggiunga i requisiti di età e di anzianità contributiva secondo la normativa previgente; e il successivo comma 5 stabilisce altresì che raggiunti i predetti requisiti il diritto a ottenere la pensione sia indipendente da qualunque successiva modifica normativa. Pertanto tutti coloro che maturano i requisiti nel corso del 2007, sulla base della disciplina oggi in vigore, le cui finestre di accesso si collocano nel 2008, potranno andare in pensione di anzianità in qualunque momento a partire dall'apertura della finestra di accesso:

**Optanti e lavoratrici madri.** La salvaguardia di cui all'art. 1, comma 3, della legge n. 243/2004 riguarda anche coloro che maturano entro il 31 dicembre 2007 i requisiti per la pensione di vecchiaia nel sistema contributivo secondo i requisiti previsti dalla riforma Dini (art. 1, comma 20, legge n. 335/95) in vigore fino al 31 dicembre 2007. Tale disciplina, secondo l'Inps, continua ad applicarsi anche a coloro che rientrano nel campo del calcolo misto (chi poteva contare su almeno un contributo alla data del 31 dicembre 1995) e che optano per il sistema contributivo; ciò indipendentemente dalla data dell'opzione, anche se successiva al 31 dicembre 2007. In proposito, la nota specifica che nei confronti delle lavoratrici soggette alla disciplina del sistema di calcolo contributivo che optino per accedere alla pensione di vecchiaia anticipando il requisito anagrafico (4 mesi di anticipo per ogni figlio, ex art. 1, comma 40, della legge n. 335/1995), l'applicazione della salvaguardia deve essere verificata in relazione al requisito anagrafico anticipato per effetto dell'opzione e indipendentemente dal momento del suo esercizio. Un esempio relativo a una lavoratrice nata il 10 ottobre 1951, madre di tre figli. Per effetto dell'esercizio dell'opzione di anticipo dell'età anagrafica

Tutte le finestre del 2008			
DIPENDENTI		AUTONOMI	
Requisiti	Finestra	Requisiti	Finestra
39 anni di anzianità contributiva entro il primo trimestre 2007 e 57 anni dopo il 30 settembre 2007	1/1/2008	58 anni di età e 35 anni di contribuzione o 40 anni di anzianità contributiva entro il secondo trimestre 2007	1/1/2008
39 anni di anzianità contributiva entro il secondo trimestre 2007 e 57 anni dopo il 30 settembre 2007	1/4/2008	58 anni di età e 35 anni di contribuzione o 40 anni di anzianità contributiva entro il terzo trimestre 2007	1/4/2008
57 anni di età e 35 anni di contribuzione o 39 anni di anzianità contributiva entro il terzo trimestre 2007	1/1/2008	58 anni di età e 35 anni di contribuzione o 40 anni di anzianità contributiva entro il quarto trimestre 2007	1/7/2008
57 anni di età e 35 anni di contribuzione o 39 anni di anzianità contributiva entro il quarto trimestre 2007	1/4/2008		

cazione della salvaguardia deve essere verificata in relazione al requisito anagrafico anticipato per effetto dell'opzione e indipendentemente dal momento del suo esercizio. Un esempio relativo a una lavoratrice nata il 10 ottobre 1951, madre di tre figli. Per effetto dell'esercizio dell'opzione di anticipo dell'età anagrafica

per l'accesso alla pensione contributiva, la lavoratrice matura il diritto all'età di 56 anni anziché a 57 (4 mesi per 3 figli) e, quindi, il 10 ottobre 2007. In presenza di tutti gli altri requisiti, la lavoratrice ipotizzata potrà ottenere la pensione di vecchiaia contributiva in qualunque momento anche successivo al 31 dicembre

2007 (quando saranno richiesti 60 anni).

**40 anni pieni.** Riguardo alla nuova pensione di vecchiaia «contributiva», la riforma Maroni ha stabilito i seguenti requisiti (in alternativa):

- 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini, con una anzianità contributiva effettiva di almeno

5 anni;

- a prescindere dal requisito anagrafico, con un'anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni;

- con un'anzianità contributiva non inferiore a 35 anni con i requisiti di età anagrafica stabiliti per la pensione di anzianità (configurata prima dalla Maroni e poi dal Ddl sul Welfare, non ancora definitivo).

Relativamente a tale ultima possibilità di accesso al pensionamento è sorto un problema circa il tipo di contribuzione che concorre al computo dei 35 anni di anzianità. Per il ministero del lavoro occorre applicare lo stesso criterio stabilito per le pensioni contributive con 40 anni. Pertanto, non vanno conteggiate le anzianità derivanti dal riscatto di periodi di studio (esclusione superata, per quanto riguarda il riscatto della laurea, dal ddl di riforma) e dalla prosecuzione volontaria, mentre la contribuzione accreditata per i periodi di lavoro precedenti il raggiungimento del 18° anno di età va comunque moltiplicata per 1,5.

### STORIE DI LAVORO

## Il rischio elettivo

**L'operaio Lucurgo non sa darla pace, non riesce a capire la ragione per cui l'Inail non gli vuole pagare l'infortunio in tempo: sabato nei giorni scorsi.**

**Eppure più chiaro di così, spiega l'avvocato che un tale che avvocato non è ma che conosce tutti, negli uffici, sono stato investito da un'auto mentre tornavo a casa dal lavoro, e piedi come faccio sempre, vista la circostanza.**

**L'avvocato che, assunta la difesa di Lucurgo, va all'Istituto infortunati, dove gli dicono che si tratta di un rischio elettivo e che, per tale ragione, non può essere assolutamente risarcito.**

**Non ti pagano, riferisce l'avvocato a Lucurgo, perché dicono che il tuo è un rischio elettivo, ma mi dovranno pur spiegare che**

**centrano le elezioni con gli infortuni.**

**L'ispettore dell'Inail però lo sa che vuol dire. Intanto, precisa, non si tratta di elezioni, né politiche né amministrative.**

**Il rischio elettivo, è invece frutto di una libera scelta. Lucurgo si è infortunato per libera scelta. E questo non vuol dire che si è gettato deliberatamente sotto l'auto, ma quasi.**

**Infatti, l'infortunio è avvenuto perché lui ha attraversato la strada con il semaforo rosso, compiendo una violazione del codice della strada.**

**Non si tratta di una cosa da poco, è anzi una trasgressione grave ed elementare, nota a tutti, anche a quelli che non sanno cosa vuol dire rischio elettivo.**

**Ecco perché la Corte di Cassazione (sentenza n. 21617, anno 2007) è rigida. In sostanza, stabilisce il principio che se uno si vuole ammazzare o comunque vuole farsi del male faccia pure, ma non pretenda poi che l'Inail provveda all'indennizzo.**

**Valfrido Paoli  
consulente del lavoro  
valfrido@assapaoli.com**

## Campagna per il volontariato

Il ministero per la solidarietà sociale lancia la campagna «Parti volontario per la tua vita». Con l'obiettivo, ha spiegato il ministro Paolo Ferrero, di «comunicare l'importanza del volontariato a quelle fasce giovanili che il volontariato non lo fanno». A partire dai prossimi giorni uno spot televisivo sulla Rai e uno radiofonico da 30 secondi intendono stimolare il dialogo con i più giovani a partire da una precisa riflessione: «Quanto tempo sprechi a fare cose che non hai scelto di fare?». Il logo della campagna (un cuore rosso con testa, braccia e gambe) sarà poi a dicembre e gennaio su quotidiani e free press e cartoline e adesivi nei locali frequentati dai più giovani.

## **Adempimenti.** Nessun controllo di legittimità **Sull'Irpef dei Comuni sostituti legati alle delibere**

**Luigi Lovecchio**

■ Gli adempimenti di fine anno saranno particolarmente onerosi (si vedano «Il Sole-24 Ore» di ieri e i grafici riportati in basso). Ma con l'avvicinarsi delle decisioni sulle addizionali comunali per l'Irpef 2008, si ripropone il problema della possibilità dei comuni di deliberare aliquote progressive ed esenzioni diversificate. La questione ha grande rilevanza pratica poiché è concreto il rischio che i sostituti d'imposta si trovino di fronte a una moltiplicazione di misure a livello di singolo comune.

### **I nuovi poteri locali**

Per effetto della legge 296/06, i comuni possono variare l'aliquota dell'addizionale all'Irpef fino a un massimo dello 0,8%, senza alcun tetto annuale. È, inoltre, previsto che si possa deliberare una soglia di esenzione, con riferimento «al possesso di specifici requisiti reddituali». Il termine per la delibera coincide con la scadenza dei bilanci di previsione. Secondo l'interpretazione più accreditata, le esenzioni appartengono

alla definizione della fattispecie imponibile. In questo ambito, trova applicazione la riserva di legge (articolo 23 della Costituzione). Quale ulteriore effetto, i comuni possono regolamentare in tema di esenzioni solo entro gli spazi tassativamente precisati dal legislatore statale. La norma di riferimento non contempla la possibilità di deliberare soglie di franchigia. Questo significa che al superamento degli importi eventualmente deliberati dai comuni, l'addizionale sarà dovuta su tutto il reddito complessivo, e non sull'eccedenza dell'ammontare esentato.

Il dubbio riguarda, invece, la facoltà degli enti di deliberare esenzioni diversificate in funzione, per esempio, di tipologia di reddito e/o carichi di famiglia. Secondo alcune opinioni la risposta è positiva. L'ufficio Federalismo fiscale del ministero, in alcune note inviate ai comuni, si è invece espresso in senso negativo. Secondo questo orientamento, condiviso anche dall'Anci, i comuni devono limitarsi a stabilire un importo "secco" di reddito complessi-

vo, sotto al quale il prelievo locale non è dovuto.

La tentazione di molti comuni è quella di deliberare aliquote progressive a scaglioni, mantenendo l'aliquota massima entro la soglia dello 0,8 per cento. In analogia con quanto deliberato sulle addizionali regionali all'Irpef. In senso contrario, si è espressa parte della dottrina e l'ufficio per il Federalismo fiscale, che non ha impugnato le delibere dei (pochi) comuni che, per il 2007, hanno adottato aliquote a scaglioni. Deve comunque essere chiaro che i comuni non possono "inventare" gli scaglioni di reddito ai quali applicare aliquote progressive, poiché ciò contravverrebbe alle esigenze di semplificazione. Si potranno quindi al più "clonare" gli scaglioni Irpef o quelli regionali.

### **Il sostituto**

Non compete, però, al sostituto d'imposta indagare sulla legittimità di una delibera comunale. Il datore di lavoro dovrà, quindi, limitarsi a consultare il sito delle Finanze e applicare le misure che troverà pubblicate.

## Tar Parma. Si a intese con privati se l'interesse è collettivo Urbanistica, prevale il pubblico

**Guglielmo Saporito**

Sono possibili gli accordi tra privati e pubbliche amministrazioni, abbreviando procedure urbanistiche, ma solo se vi sono concreti interessi generali. È l'orientamento del Tar Parma, con la sentenza 155 del 29 novembre 2007 (presidente Luigi Papiano, estensore Italo Caso), in una lite per l'ampliamento di un impianto industriale.

Su un'area agricola si intendeva realizzare un impianto di 22 mila metri quadrati coperti, da destinare a logistica e lavorazione di prodotti alimentari tipici. Il Comune aveva condiviso questo sviluppo della zona e varato una pro-

cedura di accordo, variando il piano urbanistico. Il sistema degli accordi è previsto dalla legge statale 267/2000 (Testo unico enti locali) che, all'articolo 34, prevede procedure abbreviate per progetti di opere pubbliche. In Emilia Romagna, poi, la legge regionale 20/2000, articolo 40, estende la procedura di accordo anche ad interventi privati, purché di rilevante interesse regionale, provinciale o comunale. Per dotare gli accordi di aspetti di interesse generale, si prevedono utilità specifiche per l'ente locale: per esempio l'esecuzione - a carico dei privati - di bonifiche, scuole, tratti stradali, sottopassi, collettori fognari,

giardini. Nel caso deciso dal Tar si prevedeva la realizzazione di una rotonda stradale del costo di circa 350 mila euro.

Il vantaggio del ricorso ad accordi è soprattutto quello di sganciare le modifiche urbanistiche dalle procedure di pianificazione. Un'area di più ettari può, per esempio, passare da agricola a produttiva, con una semplice delibera del Consiglio comunale e presa d'atto del presidente della Provincia. L'accordo, poi, equivale a permesso di costruire, con accelerazione di risultati.

Non basta tuttavia formulare un'offerta vantaggiosa per l'ente locale. Un corretto accordo di

programma deve infatti prevedere variazioni urbanistiche non generalizzate, ma collegate alla localizzazione dell'intervento pubblico. In altri termini, una rotonda stradale non può sostenere, come presupposto per la deroga urbanistica (da zona agricola a produttiva), un intervento su svariati ettari. Vi deve essere una connessione tra modifica di destinazione urbanistica ed attuazione dell'intervento primario (di interesse generale); l'accordo può quindi essere utilizzato per raccordare la realizzazione dell'opera pubblica al tessuto circostante oppure agli interventi privati a questa complementari. Ma l'accordo non è utilizzabile se il raggio degli effetti dell'opera pubblica non raggiunge i terreni dei quali si chiede una nuova destinazione urbanistica. In quest'ultimo caso, infatti, bisogna fare ricorso

agli ordinari procedimenti di variante urbanistica disciplinati dalla legislazione.

Come si vede, non basta l'apporto economico del privato, che realizza un'opera per la collettività, ma è necessaria un'effettiva complementarità tra intervento pubblico e privato. Già altre volte la giustizia amministrativa aveva espresso pareri critici sullo scambio di utilità tra imprenditoria privata e destinazioni urbanistiche di aree: ad esempio è stato ritenuto illegittimo lo scambio tra 13 mila metri cubi di una scuola (realizzata da un privato) e 123 mila metri cubi da porre sul libero mercato (Tar Veneto, 2419/2007), oppure l'accordo che prevede a carico di un privato una scuola elementare contestualmente a un incremento di superficie edificabile di 15 mila metri cubi (Tar Marche 980/2003).

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Crisi nell'Unione. Micheli contro Bertinotti dopo le frasi sul Governo finito - Rifondazione: Prodi si scusi**

# «Non ha senso dello Stato»

Ok di Prc, Pdc, Verdi e Sd al nuovo soggetto: la sinistra e l'arcobaleno

**Mariolina Sesto**  
ROMA

«Affievolimento del senso dello Stato». Così Palazzo Chigi bolla le parole di Fausto Bertinotti sul fallimento del progetto del governo. Si apre così uno scontro istituzionale durissimo: Esecutivo contro Camera, premier contro presi-

## LEGGE ELETTORALE

Da Giordano no a un vertice di maggioranza, il tema riguarda l'intero Parlamento. Sulla verifica esito tutt'altro che scontato

dente di Montecitorio.

Lo show down è arrivato dopo un'intera giornata di screzi. Rifondazione inizia di buon'ora. Dopo il vertice della mattina con i leader della Cosa Rossa, Franco Giordano dice no a un vertice dell'Unione sulla legge elettorale. Lo stesso che il premier aveva promesso ai partiti più piccoli per mediare tra tutte le posizioni. «È una priorità di tutto il Parlamento e non è appannaggio della cdalizione» sostiene il segretario di Rifondazione, dunque non è

all'interno della maggioranza che bisogna discutere.

Alla Camera si consuma il secondo strappo. Al question time il ministro prodiano dell'Attuazione del Programma Giulio Santagata ricorda quanto il governo ha fatto in questi diciotto mesi per i precari e le fasce deboli, gli stessi temi su cui il Prc chiede la verifica di gennaio. Una verifica, rilancia Giordano, «dall'esito tutt'altro che scontato» perché per il Prc «retribuzioni e precarietà» continuano a essere la priorità di risolvere.

La tensione è altissima. E quando a Bertinotti viene chiesto di tornare sulle sue dichiarazioni a «Repubblica» sull'incerto destino del Governo lui non si tira indietro: «Confermo tutto». Per Prodi è troppo. La contromossa è affidata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli, prodiano di ferro noto per la sua estrema riservatezza. Questa volta detta una nota tagliente: «Non ricordo precedenti nel mondo politico, quanto meno occidentale, in cui lo speaker di un ramo del Parlamento entri a piedi uniti sulla situazione politica attuale: colpendo direttamente e senza il minimo di uno-

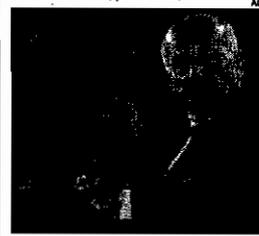
risimo, il presidente del Consiglio in carica. Purtroppo anche questo è il segno di un riorrente, diffuso affievolimento del senso dello Stato».

Se Prodi può contare sulla solidarietà di Veltroni, Damiano, Mastella (che ieri ha avuto un lungo colloquio con Boselli) e Bonino che stigmatizzano più o meno direttamente le parole di Bertinotti, il Prc rimane fermo sulla sua linea. E con il capogruppo alla Camera Gennaro Migliore chiede le scuse di Micheli e la smentita di Prodi.

In questa cornice, i partiti della Cosa Rossa si apprestano a celebrare sabato e domenica prossimi gli stati generali della sinistra. Ieri tra malumori e distinguo è stato varato il nome del nuovo soggetto politico («La sinistra l'arcobaleno») e il tratto grafico. Vietato chiamarlo simbolo. Primo perché non a tutti è andata giù l'archiviazione della falce e martello (vivace la protesta di Marco Rizzo del Pdc); secondo perché questo escamotage potrebbe tornare utile alle amministrative quando non è detto che la sinistra presenti liste comuni ovunque. In quel caso ciascuno potrà ancora resuscitare il proprio vecchio amato simbolo.

## LA POLEMICA E LE ASSISE DELLA SINISTRA

### Le dichiarazioni dello scandalo



#### Cosa aveva detto Bertinotti

«Dobbiamo prenderne atto: questo centro-sinistra ha fallito. La grande ambizione con la quale avevamo costruito l'Unione non si è realizzata» ha dichiarato il presidente della Camera in un'intervista a Repubblica

#### Il fallimento del Governo

«Un Governo nuovo, capace di rappresentare un'alternativa a Berlusconi, e di stabilire un rapporto profondo con la società e con i movimenti, a partire dai temi della disuguaglianza, del lavoro, dei diritti delle persone non si è realizzato»

### Addio alla falce e martello

la  
**Sinistra**  
l'Arcobaleno

#### Tratto grafico, non simbolo

A identificare il nuovo soggetto politico che nascerà dalle assise di sabato e domenica prossimi sarà un logo con la scritta «la Sinistra l'Arcobaleno». Due parole accompagnate dallo schizzo colorato di un arcobaleno

#### Gli stati generali

Le assise del nuovo soggetto politico si terranno alla Fiera di Roma. Parleranno i segretari delle quattro formazioni fondatrici: Franco Giordano, Oliviero Diliberto, Fabio Mussi e Alfonso Pecoraro Scanio. Sarà presente Fausto Bertinotti ma non prenderà la parola

## Governo in bilico Il duello

# «Bertinotti non ha senso dello Stato»

*L'attacco di Micheli, sottosegretario di Prodi Russo Spina (Prc): esecutivo in confusione*

**L'esponente di Palazzo Chigi: gli speaker non entrano a piedi uniti sulla situazione politica. E la Bonino: fa il capopopolo**

ROMA — Uno «speaker», per giunta privo di senso dello Stato. Il giudizio di Palazzo Chigi su Fausto Bertinotti arriva alle sei della sera, affidato a una nota della presidenza del Consiglio firmata dal sottosegretario Enrico Micheli. Ternano riservatissimo e dalle esternazioni calibrate, l'ex direttore generale dell'Iri è uno degli uomini più vicini al premier e di certo lo ha informato, prima di licenziare quelle cinque righe che hanno provocato una mezza crisi istituzionale tra potere esecutivo e legislativo.

«Non ricordo precedenti nel mondo politico, quanto meno occidentale — recita la nota del sottosegretario, che merita di essere trascritta per intero — in cui lo speaker di un ramo del Parlamento entri a piedi uniti sulla situazione politica colpendo direttamente e senza il minimo umorismo il presidente del Consiglio». Ma è la chiusa di Micheli ad aver fatto infuriare i maggiori del Prc: «Purtroppo anche questo è il segno di un ricorrente, diffuso affievolimento del senso dello Stato».

Nessun commento ufficiale dallo staff di Bertinotti, che a detta dei suoi si sta godendo «il colpo geniale» messo a segno decretando la morte del centrosinistra. E così la replica tocca al capigruppo. L'accusa di Micheli è la conferma della «confusione» in cui versa il governo, respinge al mittente Giovanni Russo Spina. E Gennaro Migliore: «Siamo a un imbarbarimento del dibattito se uno dei più stretti collaboratori di Prodi accusa il presidente della Camera di mancanza di senso dello Stato». E poiché i rapporti

con l'ex alleato di ferro sembrano essersi irrimediabilmente guastati, Migliore chiede a Micheli di scusarsi «per l'enormità delle accuse» e a Prodi di prendere pubblicamente distanza.

La riscossa degli «amici» del premier per l'intervista della terza carica dello Stato a *Repubblica* era iniziata al mattino, quando — letti i giornali — Prodi aveva avuto conferma dell'intenzione di Bertinotti e Veltroni di procedere sulla legge elettorale. Dai microfoni di *Radio Radicale* il ministro Emma Bonino aveva parlato di «impazzimento istituzionale» e accusato Bertinotti di comportarsi da «capopartito» e «capopopolo».

Poi al fianco di Prodi si era schierato il ministro Clemente Mastella: «Se cade il governo sarebbe anche giusto che il presidente della Camera si dimettesse». Ma poiché i prodiani sono soliti dividersi i ruoli, ecco che Giulio Santagata s'incarica di difendere Bertinotti. «L'ingresso nel governo della sinistra alternativa è uno dei risultati migliori della legislatura — prova a salvare il salvabile il più prodiano dei ministri —. Sarebbe sbagliato favorire processi di emarginazione, o autoemarginazione, del Prc».

**Monica Guerzoni**

# Amato sfida il Prc: pronto a lasciare

## «Se il decreto non passa, mi dimetto»

**Veltroni**

### Europa e Pd «La scelta nel 2009»

BRUXELLES — (i.c.) Il leader del Pd Walter Veltroni si è recato nell'Europarlamento di Bruxelles per iniziare ad affrontare il problema della futura collocazione nei gruppi politici europei. Oggi la componente ex ds aderisce al Partito socialista europeo (Pse), mentre gli eurodeputati della Margherita sono schierati con i liberaldemocratici (Alde). Veltroni, davanti alle domande sulle tre soluzioni possibili, ha risposto scherzando e richiamandosi ai segni della schedina del Totocalcio «1, 2, X...». Ha comunque incontrato sia il leader del Pse, Martin Schultz, sia quello dell'Alde, Graham Watson. Ma ha rinviato la decisione al 2009, anno delle prossime elezioni europee. E ha sottolineato che al momento i gruppi tradizionali della politica europea non offrono «tutte le risposte a tutte le domande perché queste sono nuove».

ROMA — Il ministro dell'Interno Giuliano Amato guarda tutti negli occhi, nella riunione della maggioranza sul pacchetto della sicurezza. Poi pronuncia parole inequivocabili: «È chiaro che con i numeri che abbiamo qui in Senato non possiamo mettere la fiducia, altrimenti cade il governo Prodi. Ma sappiate che se questo decreto non passa o viene ritirato io mi dimetto».

Silenzio. Di fronte a tanta chiarezza ognuno capisce che i margini di manovra sono ristretti. Anche per Rifondazione comunista. Per i centristi, per tutti, insomma. «Di fronte alla minaccia di dimissioni di Giuliano, tutti hanno capito che non è più il tempo di fare giochi e giochetti», spiega ai compagni di partito il Guardasigilli Clemente Mastella. Il quale, peraltro, nella riunione di maggioranza ha fatto i numeri con il Prc, accusando il partito di Fausto Bertinotti di voler mettere a repentaglio la vita del governo: «Non è che si può fare sempre come volete voi. Non è che se uno va a fare pipì e passa un emendamento del centrodestra voi potete dire che non votate il decreto. Io mi sono rotto di questo modo di fare».

Insomma, anche se il resto della giornata, al Senato, trascorre in maniera abbastanza tranquilla fino alla chiusura serale della seduta che riprenderà oggi, le tensioni nell'Unione sono sempre più forti. E l'atmosfera, a Palazzo

Madama, a volte ha del surreale. La teodem Paola Binetti chiede e ottiene che un emendamento del Prc venga eliminato. Chiedeva l'arresto fino a tre anni per chi usa nei confronti di un altro il termine «frocio» con significato spregiativo. Il Prc abbozza e ritira l'emendamento, ma il verde Silvestri, gay dichiarato, urla e strepita per tanta accondiscendenza verso i teodem che, comunque, a Palazzo Madama, visti i numeri, contano. Anche la capogruppo del Pdc era contraria all'idea di doversi piegare di fronte alla Binetti. Ma tant'è.

A sera Giuliano Amato tenta di stemperare le tensioni. Alla buvette del Senato spiega con un sorriso ai giornalisti: «Non c'è nessuna questione



In Aula Giuliano Amato e Clemente Mastella (Merini/Lapresse)

politica, c'è solo una questione di numeri: sappiamo che purtroppo qui funziona così». Questione non indifferente, però, secondo Mastel-

la, che spiega: «I numeri qui sono ballerini perché, diciamoci la verità fino in fondo, noi al Senato abbiamo perso con uno scarto di 400 mila voti, qui è irregolare che noi siamo maggioranza».

Sorride, invece, il serafico sottosegretario prodiano Giampaolo D'Andrea: «Vedrete che non succederà niente. Avremo i voti, anzi ne avremo qualcuno in più del previsto e il governo Prodi andrà avanti come sempre. State tranquilli e sicuri».

Già, e comunque, se anche cadesse il decreto, sorride Mastella, «questo è un provvedimento di Veltroni...». Verissimo, lo ha voluto il leader del Pd dopo l'assassinio di una donna, a Roma, da parte di un rom. Ma è anche un provvedimento su cui Amato si gioca la faccia, tanto da arrivare — lui che cerca sempre di pesare le parole — a minacciare le dimissioni.

**Maria Teresa Meli**

### Socialista ed ex premier



#### Il «Dottor Sottile»

Gli inizi di Amato sono nel Psi: quando Craxi viene nominato premier, lui diventa sottosegretario alla presidenza



#### A Palazzo Chigi

Già premier dal 1992 al '93, Amato torna a Palazzo Chigi dal 2000 al 2001 (qui con Ciampi) sostituendo D'Alema



#### Le elezioni 2001

Indicato dal centrosinistra, insieme a Rutelli, come candidato premier per il 2001, Amato rinuncia

## Conti pubblici Il ministro

# Padoa-Schioppa: i tesoretti? Finiti, ma famiglie e imprese meritano aliquote più basse

«Da reperire 10 miliardi, basta parlare di fannulloni»

**Il ministro dell'Economia: egregio il lavoro contro l'evasione, però ora contenere la spesa è una necessità**

ROMA — «Non ci saranno nuovi tesoretti da spendere» dice Tommaso Padoa-Schioppa. Per azzerare il deficit il governo dovrà trovare 10 miliardi in ciascuno dei prossimi tre anni: «Un aggiustamento strutturale — ha spiegato ieri il ministro dell'Economia — che salga dai 10 miliardi del primo anno ai 20 del secondo per stabilizzarsi a regime sui 30 miliardi nel terzo anno». Somme che non pos-

sono essere recuperate con un aumento delle tasse, già alte per chi non le evade e che anzi «devono essere ridotte, sia per le imprese che per le famiglie». Addio ai tesoretti, quindi. «Le entrate impreviste — ha detto il ministro — dovranno essere destinate alla restituzione fiscale e alla riduzione del deficit». E l'operazione è già cominciata.

Presto, probabilmente per la fine dell'anno, verranno recuperate le somme stanziare in bilancio per i rimborsi dell'Iva sulle auto aziendali, e non spese. Le richieste di rimborso si sono rivelate molto inferiori alle previsioni, e dunque la maggior parte dei 15 miliardi stan-

ziati sarà recuperata. L'operazione deve ancora avvenire dal punto di vista contabile, ma è certa, visto che i minori interessi sui titoli di Stato, dovuti alla riduzione del debito, sono già stati utilizzati come copertura di alcune misure della Finanziaria 2008.

In futuro, quanto servirà al risanamento e allo sviluppo dell'economia potrà arrivare, dunque, solo dalla revisione della spesa. Risorse che il governo dovrà «cavare fuori dal bilancio», come ha detto Padoa-Schioppa, con la revisione e la riqualificazione delle uscite ed un intervento deciso sul settore pubblico, soprattutto sulla

dinamica delle retribuzioni. «È sbagliato pensare che si possa essere più efficienti solo spendendo di più» ha insistito Padoa-Schioppa. «Una giustizia migliore è possibile anche senza una maggior spesa per la giustizia, e lo stesso vale per l'istruzione» ha aggiunto il ministro.

Lui ha riproposto in Finanziaria il piano per la razionalizzazione degli uffici del Tesoro con la chiusura di 40 sedi provinciali, contestatissimo dai sindacati, e chiede che anche gli altri abbiano coraggio. Ministeri e istituzioni pubbliche. «Spendere meglio significa anche cambiare l'organizzazione: spesso l'inefficienza non nasce

dalla cattiva volontà degli amministratori o degli impiegati pubblici. Dei fannulloni, che pure esistono, si è parlato anche troppo. E non si è parlato abbastanza di uffici e amministrazioni pletorici in sé, dei modelli organizzativi obsoleti».

Nel settore pubblico, insomma, possono essere fatte «fortissime economie» secondo Padoa-Schioppa, comunque soddisfatto dei primi risultati ottenuti con l'impostazione della Finanziaria all'esame della Camera. In Commissione Bilancio, che ieri ha approvato l'emendamento che taglia da 5 a 2 anni la prescrizione sulle multe, i lavori procedono a ri-

lento, e l'Aula attende il testo il 10 dicembre, per restituirlo al Senato entro il 18. Il governo vuole stringere i tempi ed evitare la fiducia, ma gli emendamenti da esaminare sono tantissimi. La maggioranza, nel frattempo, chiede di alleggerire il testo, e di evitare il travaso in Finanziaria di norme come quella sui servizi pubblici locali, una riforma che langue in Parlamento da un anno e mezzo. Il governo non vuole però rinunciarci. E studia anche un meccanismo, sempre da inserire in Finanziaria, per sterilizzare sui prezzi della benzina i rincari del petrolio.

**Mario Sensini**



**Alcune amministrazioni funzionano, le altre si allineino a loro**



**Bisogna porre un freno alla dinamica delle retribuzioni del pubblico impiego**

# «Lega in piazza senza Silvio»

*Maroni: il 16 Umberto non lo vuole, crea tensioni*

MILANO — Il 16 a Milano ci sarà Berlusconi? «Ma no, ma no — si ribella Roberto Maroni — che c'entra lui?». C'entrerebbe, in effetti. Se non altro perché quando la Lega aveva fissato la manifestazione di Milano, il Cavaliere aveva dato il suo assenso entusiastico. E lo stesso Roberto Calderoli vorrebbe invitare tutti i leader, confidando «in un miracolo della Madonna che li faccia diventare più buoni». Ma le ultime esternazioni del Cavaliere hanno innervosito Umberto Bossi. E così Roberto Maroni spiega che Berlusconi non solo non è invitato, ma è addirittura ospite sgradito: «Quando annunciò la sua presenza, molti militanti reagirono negativamente. Quindi Bossi non lo inviterà. In piazza ci saremo solo noi».

La Lega si dibatte nel solito doppio binario: la ricucitura con gli alleati e un'alleanza trasversale per trovare un'intesa sulla legge elettorale. Lunedì Bossi aveva rivolto a Berlusconi parole insolitamente dure: «Del nuovo partito non mi frega nulla. La Lega ha i voti della sua gente, il ricatto dell'isolamento con noi non funziona». Anche ieri Bossi si è detto «molto

preoccupato per il brutto clima: se continua così, si va dritti al referendum». Il gelo con Berlusconi coincide con l'improvvisa apertura ad An e soprattutto all'Udc. La telefonata di Bossi a Pier Ferdinando Casini ha sorpreso anche i suoi.

Ma è il segnale che la scelta della solitudine è solo apparente. Perché mai come ora il Carroccio è impegnato nel tentativo disperato di trovare «una quadra» sulla legge elettorale. Sul primo fronte, quello degli alleati, è impegnato Calderoli. Che, dopo aver spiegato che «Berlusconi sbaglia a dividere gli alleati», in serata cambia toni: «Ho visto poco fa Berlusconi. Mi ha assicurato che rilancerà l'alleanza tra il Popolo della Libertà, Fini e Casini. Mentre prima diceva che dovevano entrare nel partito unico, ora ha fatto un'apertura chiara a un accordo. È un segnale importante che cambia il quadro».

Maroni è molto meno ottimista: «Non en-

tro nel merito di quello che dice Berlusconi. Ma il suo atteggiamento sta provocando tensioni pericolose». L'ex ministro del Welfare guarda a sinistra: «La proposta di Veltroni ci piace. Il proporzionale con sbarramento e indicazione di coalizione è il nostro patto di Gemonio».

Ma la Lega non si fida: «Bisogna poi vedere quanto sarà la soglia di sbarramento, se sarà nazionale o locale. E quanto saranno ampie le circoscrizioni. Non sono particolari».

Di qui la cautela e i nuovi rapporti con l'Udc. Che però il patto di Gemonio non lo ha firmato. «Ma con loro — spiega Maroni — abbiamo sempre mantenuto i rapporti, pur nei contrasti».

Dopo la prova di forza del 16, sarà Bossi a scendere in campo: «È quello che nella Cdl ha il miglior rapporto con Berlusconi — spiega Maroni —. Telefonerà a tutti i leader per vedere se un'intesa è ancora possibile».

**Alessandro Trocino**



**Lega** Roberto Maroni

# «Casini è irrecuperabile» Lite Berlusconi-alleati

*An: basta dividerci. Cesa: lui parla con Veltroni*

**Chi ha diffuso alle agenzie di stampa le parole dell'ex premier avrebbe fatto il suo lavoro su precisa indicazione dei vertici del partito**

ROMA — Berlusconi compie un altro strappo. Ha archiviato la Casa delle Libertà dal predellino di una macchina, due settimane fa. Lanciato un nuovo partito. Ora rompe definitivamente con Pier Ferdinando Casini, o almeno ci prova: «È stato lui a ferire mortalmente la Cdl e non certamente io. Credo che ormai sia irrecuperabile, bisogna però recuperare i suoi».

Berlusconi non parla in pubblico, ma in uno dei saloni di Palazzo Grazioli, davanti a una trentina di maggiorenti di Forza Italia. Alle sue parole seguiranno smentite (del suo portavoce, Paolo Bonaiuti), richieste di smentite (da parte di An, ovvero del portavoce di Fini, Andrea Ronchi), conferme (da parte del coordinatore azzurro, Sandro Bondi: «Sia piuttosto Casini a smentire i suoi progetti»). Peccato che a mettere ordine nella confusione sia un semplice dettaglio: chi ha diffuso alle agenzie di stampa le parole dell'ex premier non sarebbe stata una delle solite fonti fin troppo generose con i cronisti, ma avrebbe solo fatto il suo lavoro, su precisa indicazione dei vertici del partito.

Parole in privato che dovevano essere diffuse, e lo sono state, con pochi margini di errore. Forse anche solo per vedere l'effetto che avrebbero fatto. E il resto di quanto Berlusconi vuole che Casini sappia è questo: «All'interno del partito è un semplice consigliere, mentre il segretario è Cesa e il presidente è Buttiglione», quindi, è la conseguenza, non può dettare la linea per tutti. Anche perché «i

progetti di Giovanardi, Cuffaro e Baccini» sarebbero diversi.

Il progetto dell'ex presidente della Camera, a giudizio del Cavaliere, è diverso anche da quello di Fini («con il quale invece dobbiamo ricucire») ed è quello «di inserirsi tra i due blocchi», ovvero tra il Partito della Libertà e il Pd: «C'è una zona franca, che può contenere circa l'11-12 per cento dei voti, che intende fare da pendolo» tra i due grossi partiti. Berlusconi fa il nome di Pezzotta, Mastella, Di Pietro, Casini e Montezemolo.

Secondo Berlusconi, «questa zona» è orientata a stringere alleanze con la sinistra. Anche perché il leader dell'Udc e il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, «hanno interessi convergenti, a cominciare dal sistema elettorale sul modello tedesco». E la convergenza starebbe nel fatto che il primo vuole «avere le mani libere, replicare

## Il Cavaliere

«Dobbiamo anche fare di tutto per avvicinare il popolo centrista e i suoi eletti, e spiegare a tutti loro che Pier Ferdinando ha intenzione di portarli a sinistra»

la politica dei due forni», diventare «l'ago della bilancia» in un sistema dominato da due grandi blocchi, mentre il secondo vorrebbe attrarre verso sinistra il Polo di centro (la cosiddetta Cosa Bianca, ndr) che si verrebbe a creare.

Per evitare che questo accada, secondo il ragionamento del Cavaliere, il nuovo partito, il Popolo delle Libertà, deve «fare di tutto per avvicinare l'elettorato centrista e i suoi eletti». «Dite loro — aggiunge l'ex premier — di venire con noi perché c'è il rischio che il loro capo li porti a sinistra».

La reazione del segretario

dell'Udc, Lorenzo Cesa, è ufficiale: «Mentre l'opposizione si batte per la sicurezza dei cittadini e la legalità, il leader di Forza Italia, che parla con Veltroni, alimenta nuove divisioni nel

## Il leader udc

«Silvio? Ha soltanto una gran paura di perdersi, arrivati a questo punto, nel mare aperto del proporzionale. Forza Italia si può scomporre, e ne vedremo delle belle»

centrodestra addebitando all'Udc progetti inesistenti di alleanze con la sinistra. Evidentemente persegue il disegno di spaccare i partiti alleati e di spargere zizzania. Complimenti per la nuova pensata». Quella di Casini è invece ufficiale, ma non smentita: «Il fatto è che Berlusconi ha paura, nel mare aperto del proporzionale. Forza Italia si può scomporre, per l'80% è composta da moderati e allora ne vedremo delle belle. Senza premio di maggioranza salta il vincolo delle alleanze forzate. E allora, dove va?».

**Marco Galluzzo**

## Afghanistan. Passaggio di consegne in un momento cruciale

# All'Italia il comando delle forze Nato a Kabul

Gianandrea Galani

L'Italia raddoppia in Afghanistan e dopo la guida del Comando regionale Ovest assume oggi la testa delle forze Nato a Kabul. Con la cerimonia di stamattina a Camp Warehouse, il generale Federico Bonato rileva il collega turco Kasim Erdem alla guida di 5 mila militari alleati tra i quali 1.250 italiani, un migliaio di francesi e altrettanti turchi. A differenza del comando di Herat, stabilmente italiano, quello di Kabul è affidato a rotazione anche a francesi e turchi. Gli alpini delle brigate Taurinense e Julias avvicenderanno nei prossimi otto mesi in una missione che si preannuncia sempre più

### NUOVA STRAGE

Nella capitale gli attacchi dei talebani si moltiplicano: ieri un'autobomba ha colpito un bus dell'esercito, uccidendo 16 persone

difficile per l'intensificarsi delle azioni talebane nell'area della capitale.

L'ultimo attentato si è verificato ieri: quando un'autobomba ha distrutto un minibus dell'esercito afgano, uccidendo otto militari e otto civili, inclusi quattro bambini. L'azione, rivendicata dai talebani, conferma gli allarmi dell'intelligence per le infiltrazioni di terroristi suicidi dal Pakistan attraverso le valli a Est della capitale presidiate in buona parte dagli italiani. Assumendo il nuovo comando, Roma ha fatto affluire a Kabul altri 250 militari che portano il totale dei soldati italiani schierati in Afghanistan a 2.650: il quarto contingente per consistenza numerica dopo statunitensi, britannici e tedeschi.

Dei nuovi rinforzi un centina-

io sono destinati a compiti di staff presso il quartier generale del Comando regionale della capitale, mentre gli altri appartengono al 4° reggimento ranger, unità d'élite destinata a presidiare Surobi, una postazione avanzata molto esposta agli attacchi talebani. Per poter rifornire e rinforzare questo avamposto indispensabile a controllare la strada che conduce a Jalalabad e in Pakistan, il comando italiano ha trasferito da Herat all'aeroporto della capitale uno dei tre elicotteri cargo CH-47.

La situazione è sempre più inasprita anche nell'Ovest. Continuano gli scontri nella provincia di Farah, dove martedì i cursori delle forze speciali hanno avuto uno scontro a fuoco con i talebani nel distretto di Delaram e dove si infiltrano le infiltrazioni dalla provincia di Helmand. Anche a Herat le cose peggiorano e sono quasi quotidiani i lanci di razzi contro i campi alleati, soprattutto la grande base dell'aeroporto che ospita reparti italiani, spagnoli, americani e afgani. Tra lunedì e martedì inoltre sei esplosioni hanno colpito una caserma dell'esercito afgano, la sede dell'intelligence militare e le abitazioni del governatore e del procuratore generale della provincia. Azioni che, secondo l'intelligence, confermano una sempre più salda alleanza tra talebani e criminali dediti al traffico di armi e droga.

Della situazione in Afghanistan hanno parlato ieri al vertice italo-spagnolo il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il suo omologo Miguel Angel Moratinos. Serve un «cambio di strategia nella missione internazionale» per colmare lo «scollamento» tra azione politica e militare, ha detto D'Alema, che ha poi proposto «una conferenza internazionale» e «la nomina di un inviato speciale dell'Onu».

### STATI UNITI

## La Corte decide sul futuro di Guantanamo

La Corte suprema degli Stati Uniti ha iniziato a esaminare ieri, per la terza volta in pochi anni, la legittimità della prigione militare di Guantanamo, a Cuba. Centinaia di persone si sono messe in coda fin dalla notte per assicurarsi un posto all'interno dell'aula, mentre alcune decine di manifestanti con tute arancioni hanno dato vita a una protesta all'esterno dell'edificio, sotto la neve.

Davanti ai nove giudici di Washington, l'amministrazione Bush, rappresentata dal procuratore Paul Clement, ha difeso il carcere che ospita 305 presunti terroristi, sostenendo che le procedure di detenzione e i processi rispettano i diritti dei prigionieri e sono regolate da una legge del Congresso; gli avvocati di un gruppo di detenuti hanno chiesto invece alla Corte di dichiarare Guantanamo contraria alla costituzione e di offrire ai prigionieri la possibilità di discutere i propri casi di fronte a corti federali o militari negli Stati Uniti.

L'udienza di ieri sarà seguita da mesi di riflessione e analisi del caso da parte dei giudici, che non si pronunceranno fino alla primavera. Una delle questioni chiave da affrontare è se la base navale di Guantanamo Bay sia da considerare o no suolo americano a tutti gli effetti: in caso affermativo, i detenuti dovrebbero veder rafforzati i propri diritti.

# «Non ci saranno altri tesoretto»

Padoa-Schioppa: servono 10 miliardi l'anno - Urgente la riforma del ministero

**Dino Pesole**  
ROMA

Per una volta, alla tradizionale cerimonia di apertura dell'anno accademico della Scuola di Polizia Tributaria, non si parla di evasione fiscale, terreno privilegiato di azione delle Fiamme Gialle, ma di spesa pubblica. Contenimento, razionalizzazione, riqualificazione: queste le parole d'ordine.

Il quadro d'insieme dei conti pubblici, dopo la maxi manovra del 2007 e la Finanziaria "leggera" per il 2008 in discussione alla Ca-

## RIQUALIFICAZIONE

Il caso delle Prefetture: con gli standard delle 33 presenti nelle grandi città estesi alle 66 delle piccole si avrebbe il 30% di personale in meno

mera, se pur ha consentito di riportare il disavanzo al di sotto del 3%, non ammette distrazioni di sorta. E il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa chiarisce subito che per giungere nel 2011 al pareggio di bilancio, occorreranno ulteriori manovre correttive di circa 7-9 miliardi l'anno, che saliranno ad almeno 10 se si aggiungono le spese inderogabili, come quelle per infrastrutture o i contratti di servizio per Poste e Ferrovie. Chiarito il quadro degli interventi e delle compatibilità, Padoa-Schioppa pone un altro paletto, quasi a prevenire discussioni e possibili richieste che verranno avan-

zate dal prossimo anno, in seno alla maggioranza, sull'utilizzo dell'extragetto. L'aggiornamento del Programma di stabilità, appena presentato a Bruxelles, cifra il surplus per il prossimo anno in 6,3 miliardi con la pressione fiscale inchiodata al 43% del Pil (per il 2007, la stima è di 4,2 miliardi di extragetto rispetto a quanto previsto dal Dpef di fine giugno). Non vi saranno aumenti dell'imposizione fiscale - assicura il titolare dell'Economia - anzi le tasse andranno ridotte attraverso il recupero dell'evasione, ma nemmeno «nuovi tesoretto da spendere». Come dire che con la doppia manovra di quest'anno (13 miliardi tra giugno e ottobre) si è dato fondo a tutte le maggiori entrate spendibili. Il gettito imprevisto di cui si potrà disporre «dovrà essere destinato in prima istanza al risparmio pubblico e alla restituzione fiscale».

Se il surplus fiscale non potrà contribuire a finanziare nuove spese, allora le nuove risorse dovranno essere reperite «dal bilancio pubblico, non dai bilanci di imprese e famiglie». E qui si torna alla questione di partenza. Come e dove tagliare? Esercizio complesso, che finora ha prodotto per la verità risultati tutt'altro che brillanti. La ricetta è plurima: abbandonare la logica "incrementale", in base alla quale le richieste avanzate ogni anno dai dicasteri di spesa si basano su coefficienti di aumento rispetto all'anno precedente, aumentare l'efficienza e la produttività dell'intero apparato pubblico, sia a livello centrale che periferico. rispar-

## FONDO ALLO STUDIO

### Visco: pronti a intervenire sui mutui

«Sui mutui siamo pronti a fare qualcosa, si tratta di vedere che cosa in concreto si può fare». Ad affermarlo è il viceministro Vincenzo Visco nel corso dei lavori alla Camera sulla Finanziaria. I tecnici del Governo starebbero lavorando ad una doppia opzione. La prima è imperniata su un fondo di garanzia pubblico per mutuatari in difficoltà sul quale sta spingendo in particolare il viceministro Sergio D'Antoni. Ma si tratta di una soluzione per la quale non sembrerebbe semplice individuare le risorse necessarie. In alternativa si starebbe valutando la nascita di un fondo per "coprire" le spese sostenute da chi è propenso a passare dal tasso variabile a quello fisso. Ipotesi quest'ultima già valutata alle Finanze. Visco, comunque, non si sbilancia. E sottolinea: «In questa situazione i tassi scenderanno negli Usa e solo una vocazione suicida della Bce potrebbe portare a una divaricazione». L'Abi, intanto, fa sapere di essere pronta a collaborare per individuare le soluzioni più opportune.

miare vuol dire spostare risorse «da un settore verso l'altro», impostare il programma di revisione della spesa secondo i criteri della «spending review» adottati in Gran Bretagna, cambiare organizzazione e strutture operative della macchina statale, con riferimento in primo luogo al personale. «Dei fannulloni che pure esistono si è parlato troppo», osserva Padoa-Schioppa, ma non si parla abbastanza di «uffici e amministrazioni che sono pletorici in sé». Un esempio? Se il rapporto tra il personale impiegato in Prefettura e popolazione della circoscrizione fosse, per le 66 Prefetture con popolazione inferiore a 500mila abitanti, quello medio delle 35 Prefetture con più di 500mila abitanti, «al totale delle Prefetture italiane basterebbe un organico del 30% inferiore». Nei prossimi anni 100mila dipendenti pubblici andranno in pensione ogni anno. «Abbiamo una grande occasione per snellire strutture e immettere personale qualificato là dove ce n'è più bisogno». L'Economia sta per dare il buon esempio, con il piano di accorpamento di 40 sedi della Ragioneria e del Tesoro. Per quel che riguarda la tassazione delle imprese, per il vice ministro Vincenzo Visco, «non è vero che con la riforma dell'Ires le banche e le grandi imprese ci guadagnano e le pmi sono penalizzate. È vero il contrario».



a pag. 29

Il via libera delle Commissioni del Senato alla riforma del ministero